

Samuel William Kurtz

**DIARI DI UNO PSICOTICO
POTENZIALE**



scintille di illuminata ignoranza

DIARI DI UNO PSICOTICO POTENZIALE

**Samuel William
KURTZ**

Prima edizione: Febbraio 2005

EDIZIONI FREEBOOK-CARTAIGIENICA
[Associazione Culturale Subaqueo]
<http://www.cartaignicaweb.it>

Tutti i diritti riservati.

*Il materiale contenuto in questo e-book non può essere
riprodotto né diffuso senza l'espresso consenso dell'autore.*

delirium tremens

una via di amsterdam.

sono circa le ventidue, quindi è colma di persone vocianti.

un ometto magro magro, col viso spigoloso e i capelli biondi bisunti, con una slide guitar, più grande di lui, ci da dentro con un blues.

ha la voce arrochita dall'eroina.

un ragazzo sui ventitre anni, in una giacca a vento rossa e blu, tutta sporca, con un berretto di lana nera e gli occhi sbarrati cammina, apparentemente senza meta.

decide di fare un salto alla central station, per prendersi un bicchiere di caffè al kiosk.

percorre la strada con espressione assente e passo spedito, senza prestare attenzione a spacciatori e sedicenti tali che lo avvicinano.

vede la stazione ed accelera il passo.

seduto su uno sgabello, un uomo sui trentacinque, con capelli neri e pizzetto, in un abito gessato, suona un'armonica.

l'uomo in giacca a vento varca la soglia.

sbatte le palpebre, per la prima volta da svariati secondi.

appena le riapre, una frazione di secondo dopo, invece della stazione, si ritrova nell'anticamera di un teatro, sente degli archi che vengono accordati.

uomini in smoking e donne elegantissime.

i loro visi sono spettrali.

pallidissimi, con occhi completamente bianchi e labbra bluastre.
tutti si voltano.

gli sorridono.

lui è paralizzato.

i presenti si dirigono verso di lui.

questo gli dà l'impulso per voltarsi e andarsene.

l'uomo con l'abito gessato, noncurante di tutto, continua a suonare l'armonica.

il giovane uomo in giacca a vento si allontana a passo spedito.

attraverso la porta a vetri, la stazione di amsterdam è tornata normale.

viaggiatori con e senza bagagli, barboni e drogati.

riflesso in un vetro, per un momento, si vede il giovane uomo in smoking, con gli occhi bianchi, il volto pallidissimo e le labbra blu, che guarda, con un sorriso stampato in volto, se stesso allontanarsi.

l'unico a vederlo è un uomo di colore, con la pelle scurissima, la barba nera, vestito di stracci, con un berretto di lana blu, un occhio completamente bianco, seduto per terra, accanto a un cane nero accucciato.

un uomo grasso, anziano, coi capelli a media lunghezza e la barba bianca, un cappotto marrone, lercio ride sguaiatamente. porta in una mano un cappello borsalino e nell'altra un berretto da babbo natale.

se li continua a infilare e sfilare, senza smettere di ridere.

accanto a lui, un uomo più giovane con un berretto di lana dell'aiax, beve da una lattina di birra.

l'uomo in giacca a vento rossa e blu si siede su una panchina.

si assopisce.

quando si ridesta, alla sua sinistra, nota una donna sui quaranta.

ha una giacca di pelle nera, i capelli biondi, fino alle spalle e gli occhi azzurri arrossati da cui traspare una profonda disperazione.
alza la mano destra.
accarezza la guancia dell'uomo.
l'uomo chiude gli occhi.
pur sentendo la mano sulla sua guancia, quando riapre gli occhi la donna è sparita.

coniglio bianco elettrificabile

tramonto purpureo.
vedi una chiesa abbandonata.
fiamme che fuoriescono dai buchi nel muro, finestre e porte.
un uomo vestito da prete balla come un folle.
lo vedi da lontano, la sua sagoma si staglia contro le fiamme.
ti avvicini.
si volta con un sorriso diabolico.
è alto più di due metri. ha la testa completamente calva, le labbra blu e gli occhi completamente bianchi.
rimane immobile a sorriderci.
dopo un po' riprende a ballare, senza smettere di sorridere verso di te.
all'improvviso ti corre incontro.
la sua espressione diventa rabbiosa.
caccia un urlo che non appartiene a questo mondo.
il suo viso è vicinissimo al tuo.
ne senti l'alito.
ha l'odore chimico dell'etere.
chiudi gli occhi.
li riapri.
sei in una cucina.
la tavola è apparecchiata per quattro.
c'è una bottiglia d'acqua, una di vino, una pentola di gnocchi al ragù.
non si sente il minimo rumore in casa.
ti affacci alla finestra.
la strada deserta.
buio graffiato solo da qualche lampione che emette luce arancione.

non si vede muovere nulla neanche dalle finestre delle altre case.
apri la finestra; non un suono.
sali le scale.
entri in una stanza da bagno.
il rubinetto del lavandino è aperto.
ti volti e ti precipiti giù dalle scale.
spalanchi la porta e corri in strada.
cammini per un po'.
seduto su degli scalini, davanti ad una casa, un uomo di mezza età, calvo e
tarchiato, in boxer, canottiera, calzini blu e ciabatte canta, se così si può dire: -
do-si-faaaa...do-si-faaaa...-la sua espressione si fa sempre più rabbiosa, alza
lo sguardo, ti nota, però non smette di ripetere la sua insensata litania.
si batte rabbiosamente la mano destra sulla coscia.
la sua voce si alza e il volto diviene paonazzo.
ti tiene gli occhi incollati addosso.
ti volti e ti allontani a passo spedito.
da dietro un angolo sbuca un uomo sui settant'anni.
grasso, con la barba bianca e un berretto da babbo natale.
scoppia a ridere di fronte alla tua espressione smarrita.
bianco.
tutto diventa bianco davanti a te.
un bianco malato e venato di rosso che ti occupa tutta la visuale.
la visione si fa più definita.
un occhio completamente bianco.
lo vedi ora?
un uomo di colore, nero come l'asso di picche, con un berretto di lana blu,
tutto bucato, vestito di stracci. porta una lunga barba che ne incornicia il
sorriso di denti gialli.
è seduto per terra, con la schiena appoggiata al muro.
accucciato accanto alla sua gamba destra, un cane bastardo, di colore nero.
il cane apre all'improvviso gli occhi.
sono completamente bianchi.
comincia a ringhiare.
ti corre incontro a velocità sorprendente, mentre l'uomo se la ride.
quando è a un passo da te spicca un balzo.
la paura ti paralizza.
chiudi gli occhi.
uno
due
tre
riapri gli occhi.
il cane è accucciato accanto all'uomo.
chi s'è mangiato il coniglio bianco?
attorno al cane c'è qualche pelo bianco.
una donna sugli ottant'anni, grassa, coi seni cascanti, vestita solo di un
pannolone e un paio di orecchie da topolino sbuca da dietro un angolo.
- il bambino piange. va a controllare che non si faccia male - ti dice.
cominci a correre, cadi in un tombino aperto.

cadi...
cadi...
cadi...
ti alzi.
stavi dormendo nella foresta.
la luna è alta.
passi da dietro.
non hai la minima idea di chi sia.
non vuoi fermarti per scoprirlo.
ti ritrovi su un prato, umido di rugiada.
vedi una figura incappucciata.
si avvicina.
leva il cappuccio.
- il bambino ha smesso di piangere – ti comunica l'uomo di colore.
sorridente, solo con la bocca.
poi continua: - è passato l'uomo senza un pollice, rinvole la sua goccia. la
rincorreva sull'alluminio –
- chi ha mangiato il coniglio? – domandi, senza sapere perché.
l'uomo sorride amaramente.
fa spallucce, si volta e se ne va.
il suo cane, sbucato da chissà dove, procede al suo fianco.
una figura ti viene incontro.
attendi, senza fare un passo.
trasali.
sei tu.
solo con qualche anno di più.
la tua immagine ti indica.
la sua espressione si fa sempre più affranta.
le escono lacrime.
poi, piano l'espressione muta.
il volto si contrae in un'espressione maligna.
il volto diventa paonazzo.
tiene sempre l'indice puntato al tuo volto.
comincia a urlare.
percorre di corsa i pochi passi che la separano da te.
ti urla contro il viso.
senti il suo alito caldo.
odora d'etere.
manifestanti spettrali, con capelli e abiti anni settanta intonano cori e portano
striscioni.
la foschia li avvolge.
la luna illumina i loro volti bluastri e i loro occhi spenti.
si dirgono ad una fabbrica diroccata.
non l'avevi notata prima.
nonostante sia completamente fuori contesto...
li segui.
passi accanto all'uomo senza un pollice, il quale in una mano tiene un rotolo di
alluminio, che si sta avvolgendo attorno al corpo.

game over

la cima della collina risplende delle braci del legno della croce #
preservativi usati – siringhe – fazzoletti di carta appallottolati come satelliti
congelati attorno al falò improvvisato #
una famiglia approfitta della brace per cuocere braciocole e salsicce #
stesi su una coperta – tre ragazzi fatti di etere e psicofarmaci guardano un
televisore portatile #
dallo schermo un buffo ometto pallido e magro li riprende con una
videocamera amatoriale #
i tre galleggiano nella luce blu che esce dallo schermo #
donne attorno alla chiesa saccheggiate #
alcune chiamano il prete a gran voce #
altre si segnano di fronte all’evaso nudo – coperto di tatuaggi – col pene eretto
e lucido di muco rettale #
l’evaso domanda a chi tocca #
una donna si fa avanti #
nella sacrestia – i chierichetti fumano uno spinello – passandosi un pallone #
il prete ubriaco di vodka e disperazione – siede coi gomiti sul tavolo e la testa
fra le mani #
ha la barba lunga ed è spettinato #
il clargiman è lercio #
il dottore si avventa sulla scorta di morfina nel frigo #
se ne fotte delle piaghe #
- ippocrate, tiè – e alza il dito medio #
- vedi di farti rizzare quel cazzomoscio in fretta – urla la signora #
- tic toc tic toc – aggiunge #
i chierichetti con delle mazze da golf pescate chissà dove lanciano delle palline
che rimbalzano come proiettili sulle pareti della chiesa – fracassando finestre e
arredi sacri #
- fermo così – ordina sovrappensiero il maresciallo dei carabinieri al suo
figlietto – mentre mira con la beretta d’ordinanza alla mela che gli ha posto
sulla testa #
tossicodipendenti televisivi guardano morbosamente tossicodipendenti che si
iniettano soluzioni in vena – tramite le telecamere poste nei gabinetti pubblici
di porta palazzo a torino # cinque – quattro – tre – due – uno – zero #

il sacramento del posto di blocco

"la mia autoradio ha bisogno di un medico" – mi comunica dante – leccando la colla di una cartina smoking #
in effetti – la sua autoradio sanguigna abbondantemente #
le terminazioni nervose che ricevono gli impulsi e fanno suonare i fleshdisk potrebbero essere danneggiate #
un casino nero #
specie con quello che è costata #
si accende la sigaretta fatta a mano e accende il motore #
dante la accarezza – mentre ci rechiamo dal bioelettricista #
percorriamo la statale – verso il centro commerciale - da dietro i piloni dell'autostrada sbucano fuori svariati uomini in mimetica da territorio urbano – uno di essi tiene alta una paletta rossa a significare stop - appaiono anche su di noi i punti rossi di sistemi di puntamento laser a significare di non fare scherzi #
dante ferma l'auto #
si avvicinano due uomini #
uno fa segno di abbassare il finestrino #
ci sparano gas paralizzante dritto sul volto #
seduti immobili ma coscienti – non possiamo fare altro che osservare i poliziotti che controllano i nostri documenti appesi al collo – inserendoli nel sistema elettronico controllo documenti d'identità e perquisiscono il veicolo #
conservare in frigo #
leggere attentamente le avvertenze #
...astroooooo del cieeeeeel..... #
cazzo come sballa sto gas paralizzante !
riflesso nello specchietto vedo dante #
pare un miracolato #
dovremmo procurarcene un po' – provo a pronunciare #
naturalmente non mi esce una sillaba #
migliaia di scorpioncini verdi – luminescenti – mi scorrono addosso – non mi feriscono – passano e basta – mi amano – io sono il loro suolo – sì – tranquilli piccoli – c'è qui papà #
una ranocchia verde mi domanda: "te gusta mi medecina?" #
"me gusta senhora frog" le trasmetto telepaticamente #
"occhei – tutto a posto" annunciano gli sbirri che hanno perquisito l'automobile #
"arrivederci signori" e ci fa il saluto militare – noi non possiamo fare un cazzo – rimarremo così qualche minuto ancora #
nello specchietto jack nicholson – com'era bardato in easy rider mi fa: "fuoco a volontà" e con un gran ghigno sul muso butta giù un sorso di whisky #
"salute vecchio" gli trasmetto telepaticamente #

servizio in camera

...sei fatto duro amico, sei fatto come un copertone...
(skiantos – intro di eptadone)

“e smettila di disegnare quelle cazzo di spirali dappertutto – miseria ladra”#
così il ragazzo attacca a disegnare catene di DNA #
l’anziano padre scuote la testa e se ne va #
la ranocchia di pezza sul letto – quella che gli ha regalato la sua fidanzata –
domanda: “te gusta my medecine?” #
il ragazzo – col suo carboncino – disegna una rana sul muro #
mette altro DMT nella pipa ad acqua e si fa un altro paio di chilometri nel paese
delle ombre che parlano #
il cane abbaia #
non al solito modo; il suono esce amplificato e metallico #
il ragazzo prende il giornale #
in prima pagina foto di macerie – il pianto congelato di una donna – militari
guardano con aria militare #
elvis spara alla televisione e l’immagine del ragazzo che legge – anzi – guarda
il giornale – va in frantumi #
“ma vaffanculo” il ragazzo sfonda il cranio ad elvis con lo spigolo di un tagliere
di legno per i salumi #
il giovane preme un tasto del telecomando #
tigì #
in ogni frammento di schermo immagini di guerra #
scoppiano colpi di mortaio #
civili si danno un gran dafare a correre e trascinare feriti #
militari militano #
lo schermo si ricompone #
giorgdabliubusc sbuca fuori facendo ciao ciao con la mano e fa – rivolto al
ragazzo: “du iu laic mai medesin?” #
quest’ultimo lancia la rana contro il televisore #
la rana di pezza alla convencion repubblicana #
fa il gesto dell’ombrello ai presenti e salta aldiqua dello schermo # un demonio
di carboncino #
non ricorda di averlo disegnato #
ha un cappello da generale – le guance da bulldog – un sorriso tipo squalo dei
cartoni animati – gli occhiali da vista affumicati #
il giovane spaventato – versa il contenuto di una bottiglia di etere sul cuscino e
si tuffa sul letto – immergendo il viso nell’etere #
un pugno NEL naso – dal dentro #
una botta nella fronte – da dietro #
come una manata a palmo aperto #
l’etere lo stordisce ancora di più #
rimane così per svariati minuti #
la mente si aggira per labirinti nebulosi – il corpo rimane immobile #
magnetico #
nastro #

conversazione #

uomini in completi blu e camicia bianca armeggiano davanti a schermi di sofisticati computer – usano programmi per la registrazione di suoni e per la videosincronizzazione #

tagliano sillabe e parole dal discorso di un capo di un'associazione di attivisti di non si sa che stato - gli mettono in bocca un discorso montato ex novo e lo sincronizzano coi movimenti labiali creati da loro coi macchinari elettronici #

il ragazzo è steso sul letto a pancia sotto – il volto verso il muro – fermo immagine #

dissolvenza in nero #

titoli di coda #

midnight

la strada dorme con un occhio solo.

non fare rumore.

la paura fa novanta.

qualcuno, su di un letto, fa un sessantanove.

"!", pensa un ragazzo, vestito tipo punkabbestia, dopo aver chiesto l'elemosina tutto il pomeriggio.

non vuole lavorare per non fare parte del sistema.

"ops, quelli che mi hanno dato soldi hanno lavorato per averli"

la rivelazione lo fa rimanere di sasso.

guarda perplesso la bottiglia di vodka, anzi, guarda perplesso il bollino del monopolio.

guarda il bollino del monopolio sul pacchetto di sigarette.

"!", pensa.

butta via la bottiglia, dopo aver scolato l'ultimo sorso e butta via il pacchetto, dopo aver prelevato l'ultima sigaretta.

la notte ti osserva. ascolta fingendo di dormire.

rovine di parole, faticano a risalire.

una bocca sdentata.

un viso rovinato, da tossica.

seni molli e cadenti.

- si può sapere a cosa pensi? – domanda la stupenda moretta che lo sta masturbando con la sua manina da pianista.

i muri rimangono apatici di fronte al tuo sconforto.

un presentatore sorride come cristo risorto

era il re dell'hard rock.

i giornali non parlavano d'altro che delle cazzate che faceva da ubriaco e dei suoi arresti per droga.

era osannato e le tre o quattro ragazze che si scopava a sera non le doveva pagare.

i ragazzi imparavano a memoria ogni sua sillaba, come fosse un messia in pantaloni di pelle.

guarda la pubblicità del prosciutto cotto in cui hanno utilizzato la sua canzone, rifatta con scialbe tastierine, tramutata in un osceno jingle, con il volto spalmato di crema antirughe.

la notte ti ascolta, anche se non ti sembra.

ti guarda attraverso.

ti divora le membra

samedì

un grosso ratto bidimensionale al centro della strada #

dal negozio di dischi portano via il signor tassio #

"les jeux sont fait" #

una pallina rotola su di una roulette #

è una pallina bianca #

occupa tutta la visuale #

la visuale s'allarga #

due dita tengono una pallina #

la visuale s'allarga ulteriormente #

in una viuzza fatiscante della parte vecchia di genova un poliziotto tiene in mano una pallina di nylon contente eroina #

un altro poliziotto trasmette via radio i dati del fermato #

la pallina della roulette si ferma sul due #

sbuca da dietro un angolo - a cavallo di un asino - un uomo con lunghi capelli - barba bianca - coperto di tatuaggi fatti a mano il quale porta in mano un machete #

decapita il poliziotto che ha perquisito l'uomo - poi - passandosi il machete nell'altra mano decapita quello con la radio #

l'ultimo pensiero del poliziotto con la radio è: "cazzo di fondine!" # un uomo con un saio da benedettino e la faccia dipinta tipo baron samedì - ovvero come jerry only dei misfits - o - se preferite - come la morte - osserva nell'ombra dietro una porta - ai piedi di una scala - alle spalle di un travestito che non fa una piega - come se manco avesse visto nulla #

l'uomo a cavallo dell'asino fa l'occhietto a quello col saio #

il ragazzo che era stato fermato con l'eroina – recupera la sua droga e fugge
via di corsa – levandosi la felpa schizzata di sangue #
dai colli recisi dei poliziotti – escono varie anguille #

stupida lettera

certo, è una scelta stupidissima.

Anzi, quando subentra la dipendenza, non può manco essere più definita scelta, è un dovere.

Io ho adempiuto a questo dovere verso la mia scimmia, per quasi metà della mia vita.

Le ragioni potrei anche dirle, condite di particolari morbosi e strappalacrime, però, suonerebbe come una giustificazione.

Da quando in qua ci si deve giustificare per qualcosa fatto a se stessi, con qualcuno che non sia la propria coscienza ?

La scelta è stata tutt'altro che stupida, anzi, consapevole; volevo vivere il meno possibile, e, il più in sordina possibile.

Per quanto possa essere consapevole la scelta di un sedicenne, ovviamente.

Poi, le cause, che mi hanno portato al mio lento e calcolato suicidio, sono diventate meno importanti, da lì, il desiderio di non essere più tossicodipendente, ma, un semplice consumatore di droga, come sono tuttora, questo senza recarmi in comunità, con l'ausilio di metadone.

Ora, riesco ad utilizzare l'eroina, in maniera consapevole (so che a chi non l'ha mai provata suonerà come un'eresia).

Nel senso che, una volta ogni tanto, che so, una volta ogni tre – quattro mesi, mi faccio un'endovenosa, è la mia vacanza. chi ha provato sa che intendo, a chi non ha provato, non saprei come spiegare, perché, al momento, non conosco la combinazione adatta di parole.

Riesco ad andare avanti così, non perché più forte o duro degli altri, semmai, il contrario; mi terrorizza la crisi la astinenza ! sono un pavido, ho passato una situazione atroce: in astinenza da 80 mg di metadone e 1, 5 - 2 g di eroina, una sola di queste due, sarebbe bastata, ad altri, per compiere una rapina e andarsi a bucare, io le ho avute tutte e due assieme (premetto che non ho mai rubato un centesimo a nessuno, né a casa, né fuori).

Quindi, il ricordo di quei giorni terribili, mi frena.

Andare in moto a 200 km/h in autostrada non è stupido ? forse di più che bucarsi o usare altre droghe, perché, oltre se stessi, si rischia di danneggiare terzi, però, non ho mai sentito nessuno inveire contro i pirati della strada con lo stesso accanimento.

capisco, che per chi non si è mai trovato in tali situazioni, può sembrare, a dir poco, idiota fare scelte del genere.

Buona serata.

reality shit

gli spettatori hanno deciso #
la presentatrice legge il responso – affiancata dal notaio – dopo lo spazio pubblicitario – ovviamente #
la signora ester ha perso – non verrà eliminata #
é flavio – trentadue anni - il vincitore dello show “l’eutanasia” #
la signora ester é condannata a tornare in italia col suo cancro al fegato #
parte il filmato con l’intervista ai parenti di flavio che spiegano come mai suppongono sia meglio che il pubblico faccia rimanere in olanda - per passare a miglior vita - il loro congiunto #

riflessioni ferroviarie

la rana di pezza che guarda l’acqua attraverso un rettangolo di vetro # lampi al magnesio fratturano il nero # ozono violato da scariche di fulmini – crepe nello schermo di piombo # il vecchio treno 1970 penetra la galleria – enorme membro sferragliante sodomizza la montagna # oltrepassato il tunnel – la combinazione di alcuni suoni e ultrasuoni con l’elettricità dell’aria – causa una deviazione dalla normale curvatura del tempo # il treno materialmente ha percorso pochi metri # procede sugli stessi binari – solo due anni – circa – più in là # abbiamo i falsi ricordi di due anni che nessuno di noi ha vissuto # sappiamo di essere partiti solo da trentacinque minuti – gli altri passeggeri ed io – tutti vestiti diversamente e un po’ diversi da quando siamo partiti # rapido scorre il paesaggio ai nostri fianchi # più rapido di quanto il nostro occhio ha potuto percepire # di nuovo una galleria # guardando dal finestrino mi vedo riflesso – col mio diverso taglio di capelli – nuovi vestiti e con in mano un altro libro # che penso a cose che ha da fare chi? visto che io sto andando a trovare dei parenti parenti di chi? chi li è andati a trovare in questi due anni? # inutile chiedermelo # tanto nulla saprò mai # sapere cosa? # guardo l’orologio e continuo a leggere il libro # finita la pagina lo chiudo e mi guardo attorno # persone che dormono – guardano dal finestrino – conversano o leggono # mai penserò al fatto che un giorno di due anni prima erano tutti sul mio stesso treno # in fondo – chi presta attenzione a sconosciuti – nonostante dividano uno spazio tanto piccolo con noi? figuriamoci ricordarseli dopo due anni#

jet set

polvere – veleno di rospi e pesci palla – si trova nello stomaco dei pesci palla – sotto la luna che illumina il piccolo cimitero – fregandosene di tutto # una pala

scava – per disseppellire una bara # scoperchiata la cassa – un uomo reso idiota dal maleficio # lo aiutano ad alzarsi # ha le mani ferite – nel tentativo di rompere il coperchio # ora l'uomo è un povero demente in mano loro # lo sostengono per le braccia – mentre lui cammina smarrito e impaurito # un corvo osserva la scena da sopra una croce # da non molto lontano si sente musica di percussioni e canti di uomini e donne # la luna argentea dà un'aria più tetra alla scena # i canti e le danze continuano fino a quando il sole – come se avesse un'immensa emorragia insanguina oriente # allora la gente si ritira nelle case – nell'alba nebbiosa della Louisiana # hanno fatto sparire con cura ogni traccia #

1984 – venti anni dopo

l'ipotetico signor % si connette ad internet #
va sul sito della libreria cassonetto differenziato #
inserisce> william burroughs/il pasto nudo – ad esempio # voilà – ecco che sappiamo cosa legge # scommetto che se avesse cercato il corano e manuale di guerriglia urbana – qualche giorno dopo avrebbe notato uno spinotto in più tra l'ingresso e il cavo che entra nel suo pc - dopo una visita di due operai della compagnia telefonica – giunti per un guasto # appurato che c'è il libro – quando esce dal lavoro - prende l'auto e va in biblioteca # riconsegna morte a credito – di Céline # ecco che si sa dov'è stato e cos'ha letto di recente # passa di fronte alla banca – sotto le telecamere di sorveglianza # va allo sportello bancomat e preleva duecento euro # e tutto risulterà in una banca dati # riprende l'auto dal parcheggio videosorvegliato e va verso la libreria # parcheggia alla stazione – c'è un limite di trenta minuti # un'auto civile con a bordo due vigili passa lenta # segnano le targhe – daranno l'elenco ad un'altra auto di vigili - che passerà dopo più di mezz'ora – per mettere la multa a chi supera il limite di tempo # ecco che sappiamo dov'è la sua auto # in libreria consegna la tessera magnetica per lo sconto # così sappiamo cos'acquista e quando # non se lo fa incartare – quindi probabilmente non è un regalo ma lo leggerà lui # riprende l'auto e va al supermercato # anche lì usa una tessera punti # ecco registrato cosa compra – cosa gli piace mangiare e con che frequenza – per la gioia delle industrie alimentari # manda un sms alla moglie – per avvisare del suo arrivo # ah – dimenticavo – gli sms vengono conservati cinque anni in una banca dati – da utilizzare a discrezione degli inquirenti - in caso di indagini # il signor % imbocca l'autostrada passando dalla corsia telepass (così si sa quando e dove entra ed esce) e - pregustandosi la cena che gli cucinerà la brava mogliettina – procede bel bello verso casa # esce al casello \$ e prende la via di casa sua – senonché – una solerte pattuglia di cordiali agenti della stradale lo ferma per un normale controllo # nulla da

temere per il nostro signor % che osserva diligentemente il codice della strada # arrivederci e grazie ed ecco che nero su bianco – abbiamo dove transitava - a che ora e se era da solo o no il nostro % - a cui scommetto che cominceranno a fischiare un po' le orecchie # il nostro eroe parcheggia e sale con l'ascensore al suo appartamento – buste della spesa alla mano # la brava signora % lo bacia e gli fa cucci cucci alle guanciotte # rovista fra la spesa e vede – fra le altre cose - tagliatelle - arselle e gamberi # le viene voglia di fare la pasta con i sopraelencati ingredienti – però non ricorda bene la ricetta # non c'è problema – nella foresta di dati di internet! in men che non si dica trova le indicazioni che le servono # e così sappiamo pure cosa mangeranno per cena # il signor % intanto versa due bicchieri di gin della vittoria #

-1

decine di volti – capelli – occhi – passano dietro i miei occhi in dormiveglia # molti di questi – manco riesco più ad associarli al nome # mi viene in mente un volto in particolare - mia moglie # invece di riscaldarmi – mi gela il sangue # il fatto di sapere che non avrò più modo di vederlo e che pian piano il ricordo si offuscherà # apro gli occhi # comincio a masturbarmi – senza entusiasmo # mi deprimò ancora di più e smetto subito # richiudo la cerniera dei pantaloni e mi metto a leggere sulla strada – di jack kerouac # stanco e con gli occhi che mi si chiudono – mi stendo sulla panchina della stazione di genova principe – congelata nel tempo – in un giorno di un mese che non ho neanche la più pallida idea quale sia # a volte mi era capitato di perdere il treno e rimanere bloccato la notte qui # la solitudine era struggente – però – c'era la consapevolezza che sarebbe venuto giorno e sarei tornato a casa su un treno caldo – sonnecchiando cullato dal brusio delle chiacchiere degli altri passeggeri # ora invece?! # cambierà solo nel fatto che domani ci sarà più luce # chiudo gli occhi e mi immagino un sabato pomeriggio – su questa stessa panchina – mia moglie che allora era la mia fidanzata – un sacco di persone che tornavano a casa dopo un pomeriggio passato in città # il bicchiere di plastica col caffè fumante in una mano e con l'altra le accarezzo la cascata di lunghissimi capelli biondi # ricordo tutto – lo stridio di freni – le mille voci della folla unite in un unico rombo – i treni che sferragliano... # basta devo smetterla di torturarmi # provo a piangere – escono solo singhiozzi # le lacrime le ho finite da un pezzo # mi sono spinto qua in un delirante viaggio nei ricordi # siccome questo era uno degli ultimi luoghi dove ero stato felice # ho percorso un centinaio di chilometri # camminando sempre lungo l'autostrada – in modo da non essere costretto a respirare l'odore della morte e della decomposizione organica # solo il silenzio mi accompagnava # prima di allora non avevo mai vissuto il vero silenzio # impossibile nel nostro tempo provare il vero silenzio prima di adesso # eppure – ogni volta – mi pareva di sentire un qualche scalpiccio o fruscio – mi voltavo nella speranza di vedere qualche persona # purtroppo era solo un'allucinazione uditiva # inutile sperare di trovare qualche persona o animale con cui condividere un po' della mia disperazione # solo morti # di ogni specie animale # solo i vegetali sono sopravvissuti # solo i vegetali... ed

io # perché io? # perché tutto questo? # i cadaveri ci mettono di più a decomporsi perché non ci sono più insetti o batteri a demolirli # io vivo saccheggiando i paesi e le città # ultimo parassita sopravvissuto # ogni tanto frugo i cadaveri # siccome talvolta – su alcuni – trovo droga # qualsiasi cosa va bene per alleviare il dolore # il vero albero della cuccagna sono i reparti di oncologia e le farmacie # morfina e psicofarmaci a bizzeffe # accarezzo la beretta novantadue presa al cadavere di un poliziotto # ma sì – ho rimandato pure troppo # la speranza e l'istinto di conservazione sono duri da battere # e oltre a quei due motivi – rimane la speranza di avere una risposta – sapere cosa è successo a tutti e come mai non a me # mi inietto della morfina # non voglio che la disperazione sia l'ultima sensazione registrata dai miei neuroni # cammina cammina # per cercare un posto adatto – vedo il cadavere di un giovane punkabbestia abbracciato al suo cane – morto anche lui # sono ben conservati # sembra un bambino che dorme abbracciato al suo orsacchiotto # va bene – qua va bene # mi siedo # mi punto la pistola tra mento e collo # GAME OVER - penso – prima di premere la leva di sparo # la beretta tuona nel silenzio di genova – mentre fra i seni di una bionda modella si apre un buco # lo sapevo – alla fine l'istinto di conservazione ha avuto la meglio # all'ultimo ho spostato la pistola – beccando un vecchio manifesto che pubblicizzava biancheria intima per donne # così rimango sempre in questa patetica vetrina congelata nel tempo # attendo una qualche risposta da qualcuno o qualcosa # spero sempre che un giorno arrivi un elicottero a prendermi dicendo che era un esperimento o un reality show # buonanotte – se c'è qualcuno #

Babbo letale

Col berretto lercio, da babbo natale, attendo che salga in auto,
chi è ?
cazzo ne so ?!
a me importa che ha un'espressione spenta,
so che sembra da pazzi.
pazzo ?!
ma sentilo !
non c'è nessuno più lucido di me.
Se no, non farei ciò che faccio.
So, che in cuor loro, se avessero tempo di capire cosa capita, mi ringrazierebbero.
Per questo, il berretto da babbo natale.
Il mio, è il più bel regalo, che chiunque potrebbe far loro.
Quando sono sicuro di non essere visto, uso una desert eagle .50, a volte, con l'esplosivo, non è stato difficile, ci vuole poco, a reperire appunti su come fabbricare plastico, detonatore: basta un semplice cercapersona.
Tanto, cosa lascia quest'uomo?
Quest'omino che passa leggero, senza che nessuno lo veda, senza che nessuno, fatti cento metri, ne ricordi il volto, gli occhietti piccoli, azzuri, dietro i quali, vedo il calvario, una malattia alla fase terminale,

lui, che dopo mesi, terribili, di terapie inutili, giallognolo, scheletrico, senza più un pelo sul corpo, che, prima di spirare, l'ultima cosa che vede; il volto scazzato di un giovane medico, con una assurda cuffia verde e una ridicola mascherina, che lo guarda, oscurandogli l'ultimo, seppur tetro, sprazzo di mondo.

Non temere, ci sono qua io !

favola triste

... marcello, il mio ragazzo era a casa con la febbre.
la macchinetta delle bibite al piano dove c'è la mia classe era rotta, così sono scesa al piano di sotto.
davanti alla macchinetta c'era andrea, il più bello della scuola.
mi ha piazzato addosso i suoi stupendi occhi verdi, e mi ha offerto una lattina.
abbiamo iniziato a passeggiare fin quando ci siamo trovati, per puro caso, davanti al locale della caldaia.
allora ci siamo fermati, andrea mi ha baciata dolcemente.
ha aperto la porta e mi ha sospinta nel locale della caldaia.
si è tolto la maglietta.
era uno splendore.
abbiamo iniziato a baciarsi dappertutto, intanto mi slacciava il reggiseno.
siamo rimasti nudi e allora mi ha penetrata dolcemente.
è stato stupendo.
quando è tornato marcello dall'influenza, immaginate l'imbarazzo ogni volta che incrociavamo andrea.
è stata una piccola scappatella che ricorderò sempre.
pamy86

dario, spegne la sigaretta, beve l'ultimo sorso di vinaccio in cartone, quindi va su file poi su salva: troppo rego raga 127, scrive.
guadagna qualche soldo scrivendo racconti pseudoerotici.
sulla rivista che li pubblica, vengono spacciati per racconti di vere esperienze delle lettrici.
niente di molto diverso dai testi per i fotoromanzi porno, che scriveva una volta, solo che cambia l'ambientazione e non c'è turpiloquio.
invece del direttore dell'ufficio o del poliziotto che salva la casalinga irrequieta dallo stupro e se la chiava lui, ci sono commessi, compagni di scuola e feste di compleanno con la paura che tornino i genitori.
scrive anche la rubrica la psicologa risponde, dove si fa domande banali sui problemi delle adolescenti e si risponde da solo.
non lo vede come un imbroglio, se una è tanto scema da comprare troppo rego raga, la rivista per cui scrive, è giusto che le vengano servite le sue panzane.
in fondo, non descrivendo mai le protagoniste, dà a ogni ragazza la possibilità di immedesimarsi in esse.
dario scrive anche favole per bambini.
lì è un'altra faccenda.

si sente un ignobile mentitore facendo credere ai piccoli lettori che il bravo picchio, carpentiere laborioso, verrà ripagato dei suoi sforzi mentre, la furba volpe che cerca di imbrogliare tutti avrà ciò che si merita.

se avesse mano libera le sue favole sarebbero più o meno così:

l'orso gustavo, una mattina, prima di recarsi al lavoro alla fabbrica di vernici dell'ingegner volpone, dove da dodici anni fa i turni, senza aver perso un giorno di lavoro, ha un accesso di tosse.

sputa nel lavandino e nota del sangue rosso vivo.

decide di andare dal bravo dottor gufo che gli prescrive una broncoscopia.

l'esito è una neoplasia polmonare.

morrà di cancro, a forza di respirare solventi, siccome l'ingegner volpone se ne fotte delle basilari norme di sicurezza.

le brave talpine cinesi, cuccioli compresi, si alzano che è ancora buio.

escono dalla tana e vanno nella tana di lupo graziano, che, invece, se ne sta spaparacchiato sul divanetto di un night club, sorseggiando glen grant. le talpine cuciono abiti per quattordici ore, in cambio di qualche grillo da spiluccare.

lupo graziano tanto, al massimo se la caverebbe con una multa di quattrocento carote, da pagare a coniglio finanziere...

quale editore gliela pubblicherebbe?

inutile, bisogna pur mangiare.

l'orso gustavo salverà il suo miele dalla volpe e quest'ultima avrà quel che si merita, perchè il lavoro e l'onestà sono sempre premiati, nelle favole.

dario si mette a scrivere qualcosa di meno sordido, la sceneggiatura di un porno: la pompiera ci sa fare con gli estintori.

buonanotte bambini.

Dottor marcus

Dottor marcus leggo sulla scatola bianca e verde, posta nell'armadietto dei medicinali di mamma.

Tenendo d'occhio la porta, ne frego una e me la metto in tasca.

La grossa scritta bianca, mi evoca un uomo rubicondo, con le guance rosse, calvizie, occhi azzurri, camice immacolato, occhiali da lettura e accento come i tedeschi dei film.

Devo usare queste cazzo di siringhe da due e mezzo, perché, la mia strausata insulina ha l'ago a boomerang oramai.

Passando dalla cucina, infilo un cucchiaino nella cintura, prendo la bottiglia dell'acqua e, facendo due scalini per volta, salgo in camera mia.

Chiudo la porta, accendo il computer e, aperto media player, do play ai pixies e alla loro where is my mind.

Dottor marcus mi dice: - problema rizale a tua adolescenza, tu defe rizalire a radice no zopire ezza con iniezione, ja ? -

Gli lancio un posacenere, poi apro la bustina e la verso nel cucchiaino.

Paperoga, con un'aria fattissima dal computer dice: - oh tipo, mi lasci dieci linee ? -

- è troppo poca socio, alla prossima -

- c'hai un euro per telefonare ? -

- mi servono -

mi inietto la medicina, intanto, pensando a come rimediare la prossima.

- dolore per perdita di tua ragazza non rizolve con pera, dolore per morte di mazzimo non scappa con pera - mi ammonisce dottor marcus, con un taglio sulla fronte, dovuto al posacenero.

- lo so che non si risolve nulla, manco peggiora però -

- non dar retta a quel vecchio bastardo socio, guarda me, sto una favola-

mi connetto ad internet, c'è l'amico che non ho mai visto, un ragazzo siciliano, parliamo un po' di film, mi chiede se ho più sentito la mia ex.

Gli rispondo di no.

- e non t'ammazzare di pere, so che non mi dai retta, ma te lo dico comunque - scrive.

- i cazzi loro mai - commenta, stizzito, papaeroga.

- da retta a tuo amico, non tutto mondo è cinico e perfido - blatera dottor marcus da destra, un po' indietro rispetto a me.

Poi, poggiandomi una mano sulla spalla, va avanti: - non ricordi come piaceva te stare a guardare coniglio e piccolo catto che ciocafano ? passeggiate in campagna con duo padre ? -

- se, quando non ti mandava fuori dai coglioni perché aveva da fare - commenta paperoga.

- ogni folta che tu preme stantuffo di siringa, tu scivola via uno poco di più -

- e allora ? tu sei il prodotto difettoso, tu sei intriso di benzina bruciata, tu sei allevato dalla televisione, il tuo esempio più prossimo era un ex detenuto morto di aids, eroinomane a sua volta, come spero di scamparla? - mi fa notare paperoga.

Spenso il computer, comincio a scollegare i fili, e a portarlo in macchina.

Dottor marcus da dietro, malinconico: - tu ti sta fregando con tue mani -

La voce si affievolisce verso le ultime sillabe.

Nonostante il monitor sia spento, paperoga dice lo stesso: - stai facendo la cosa giusta -

\^\\^\\^\\^\\^IL CERCATORE^/^^/^^/^^/^^/

Un buco di merda, tra piedras negras e allende.

Beve l'ultimo sorso di laudano, poi, entra nella cantina.

Si voltano tutti a guardare il nuovo arrivato, proprio come nei film.

Lui fa l'indifferente, non per paura, preferisce non attaccare lite appena arrivato.

In quei posti dimenticati da dio, demonio e pure dai sorci, che si rifiutano di starci, un'occhiata malevola, è già sufficiente per farsi aprire una presa d'aria.

C'è howard jones, il cacciatore di taglie, che, mentalmente, fa scorrere le facce, che ha visto esposte sulle pareti degli uffici dello sceriffo. Non gli pare d'aver mai visto quella che è appena entrata, ricoperta di tatuaggi che rappresentano scritte in ebraico, sopra quel corpo fasciato di vestiti lerci e polverosi.

- acqua, un bel bicchierone, tequila e qualche schifezza da mangiare -

- subito mister. burritos vanno bene ? -

- basta che sia in fretta -

- pochi minuti mister -

- allora burritos -

- stai andando ad allende ? -

- no -

- come mai da queste parti allora ? non mi dire che eri diretto qua -

- allora non te lo dico - fa lo straniero tatuato.

- dove posso comprare del laudano ? -

- due case più avanti, c'è un emporio - farmacia - ufficio postale, se l'ha finito, puoi prendere l'oppio dai cinesi, quelli che lavorano per la ferrovia -

- grazie, ah, puoi dare da mangiare al cavallo ? -

- ci pensa mio figlio. MIIIIIGUEEEEL -

- sì pa ? -

- porta qualcosa al cavallo di questo qua. qual è il suo ? -

- vieni con me ragazzo, ti faccio vedere qual è il mio -

- va bene mister -

uscendo, il suo sguardo incrocia per un momento gli occhi di howie jones.

arriva un uomo lercio barcollante, si siede accanto ad howie.

- avevi ragione, dicono che passeranno da queste parti, come lo sapevi ? -

- oramai sono entrato nella testa di quell'animale, ci sono arrivato per esclusione -

- sì, ma non ci sono riusciti i rangers dl texas, come credi di farcela ? -

- se devi chiedere un'indicazione chiami un ranger, se devi far fuori un criminale pazzo furioso e il suo seguito, visto che dubito che mi seguirebbe da vivo, chiami un criminale -

- bene, come mai vuoi che t'aiuti io ? sono solo un poveraccio -

- non è quello che ho sentito -

l'ubriacone guarda butta giù la tequila e l'ultimo sorso di birra.

Guarda il bicchiere vuoto, poi, si volta di nuovo verso howard: - è storia vecchia -.

Howard si limita a un sorrisetto.

Lo sa che farà qualche storia, però lo aiuterà.

L'uomo con lo spolverino esce in cerca di oppio dai cinesi, dopo aver pagato. Passando davanti a Howard Jones e al suo amico, si tocca il cappello, in cenno di saluto.

I due rispondono con un lieve cenno del capo.

L'uomo con lo spolverino, è steso su un fianco, con accanto una candela e una lunga pipa, già pronta all'uso, bella piena d'oppio.

La prende, accosta il braciere alla fiamma e tira.

Tiene un po' il fumo nei polmoni, poi espira, l'espressione rilassata non deve ingannare.

Dietro la sua fronte, ricordi orrendi, che l'oppio non riesce ad avvolgere nel suo torpore.

Vetri che s'infrangono.

Urla.

Spari da tutte le parti.

Allargando la visuale, accanto all'uomo steso, ci sono alcuni cinesi, dipendenti delle ferrovie, qualche straniero di passaggio, molti con capelli accorciati e volto rasato di fresco dal barbiere che condivide il locale della fumeria.

Ozo dorme nella missione abbandonata, sorvegliata dai suoi uomini, alcuni yankee, alcuni messicani. sogna un fatto a cui non pensava da tempo, quando prese Louise, ancora tredicenne, per portarsela dietro a suo uso e consumo. fin quando, qualche anno dopo, si stancò e la vendette ad un bordello di Phoenix.

Dopodiché, sogna gente, gonfia, bluastro, dilaniata, sforacchiata, stanno in piedi, attorno a lui, con i loro occhi opachi. lo guardano dormire, li riconosce tutti, nonostante gli anni.

Sente una musica di violino e di una viola nel sonno, non ricorda dove l'aveva sentita.

Si sveglia, madido.

- ozo, che sognavi? – domanda Javier, il suo braccio destro.

- morti –

- ti muovevi tutto agitato –

- non mi era mai capitato –

- oramai non ti possono fare nulla – afferma Javier.

Si toglie una collana: - tieni, ozo, me l'ha data uno sciamano. ti proteggerà lei

-.

- howie, sono accampati alla vecchia missione, ci scommetto, è il posto più controllabile –

- faremo un sopralluogo –

- noi due? da soli? –

- aha –

- tu devi essere partito, te lo dico io, sono in tredici, noi due –

- le so anch'io le sottrazioni – annuncia, pacatamente Howard.

Il misterioso straniero, ricoperto di tatuaggi, ha disegnato una spirale con dei grossi sassi, un po' fuori dal paese, vi ha posto attorno sessantaquattro candele.

Mangia dei funghi allucinogeni e si siede, a gambe incrociate, al centro della spirale.

Ozo si riaddormenta, dopo aver bevuto un sacco. la collana, s'è bruciata, gli ha lasciato il segno, che gli fa un male cane, sul petto.

- javier, cazzo, javier -

javier si sveglia, - che c'è ? -

- sei stato tu che mi hai fatto uno scherzo stronzo ? -

- mica sono così imbecille - afferma javier, rincoglionito dal sonno.

- potrebbero asserragliarsi dentro. mica possiamo assediare la missione in due - commenta larry, l'amico di howard.

- ovvio che no. studierò qualcosa -

- studierai qualcosa ? tutto qua ? howie, io non metto la mia pelle in mano a uno che mi dice: studierò qualcosa. io voglio sentirmi dire: larry, le tue chiappe sono al sicuro, sia quella yankee che quella navajo -

- sarò schietto; non c'è niente di più in pericolo delle nostre quattro chiappe - spiega howard.

- fanculo. è tutto piatto attorno a quella missione di merda. non abbiamo nascondigli. l'idea di prenderli di sorpresa va a farsi fottere - fa presente larry.

- come minimo ci sarà un uomo sul campanile -

- io ne metterei due, al posto di ozo. uno rimane e uno scende a dare l'allarme, in caso, quello che deve suonare la campana, venga fatto fuori - commenta larry.

- già. mmmmmmm come avvicinarci ? - domanda, a voce alta, howard.

- ecco, tu pensa a come avvicinarci. io ho escogitato come levarceli dai piedi -

- l'unico modo è aspettare la notte adatta, abbastanza buia. lasciare i cavalli lontano e fare una bella scarpinata a piedi - butta lì howie.

- domani dovrebbe esserci solo uno spicchio di luna. sei consapevole del fatto che, senza cavalli, se si mette male, non abbiamo alcun modo di scappare ? -

- già -

- già ?! tutto qua ? - domanda larry.

howie gli sorride.

- butta giù quella tequila. ne ordino altre due - esorta howard. larry non se lo fa ripetere due volte.

due uomini stanno sul campanile.

fumano sigari e bevono tequila.

howie e larry si avvicinano strisciando. quando sono abbastanza vicini, larry pende la mira, quand'è pronto a scoccare, howard accende un fiammifero e accende la freccia, su cui è stata arrotolata una pezza, imbevuta di petrolio.

la freccia entra dalla finestrella del campanile e si conficca nel pavimento.

i due di guardia si trovano spiazzati.

corrono alla finestrella.

le loro sagome si stagliano nette, nel campanile ora illuminato

larry li colpisce con due frecce, rapido, letale.

- bel colpo -

- è la mia metà navajo - sussurra larry.

- peccato per quella yankee - commenta howie.

come previsto, il legno umido del pavimento non s'incendia, così, la fiamma della freccia si esaurisce.

- non resta che fare irruzione. dio ci assista - fa larry.

larry e howard, allargano le braccia, posando le palme delle mani per terra.

quella sensazione di freddo è inconfondibile.

- signorine, è un postaccio. meglio che vi accompagni io - avverte la voce del cavaliere tatuato.

lo vediamo, in ginocchio fra i due, che tiene due pistole, contro le loro altrettante nuche.

- fottiti, è da un sacco che sto dietro alla banda di ozo - spara howie.

- fanculo howard, non fare l'idiota, sono due mani in più a sparare -

- mpf -

- piacere mio, howard - lo sfotte lo straniero.

- hehehehe - sghignazza larry.

- prima di andare, precisiamo una cosa. non me ne fotte un cazzo dei soldi.

potete tenervi tutti, solo, nessuno di voi due si azzarda ad ammazzare ozo -

- posso sapere perchè ? - domanda howard.

- lo saprai, lo saprai - risponde l'uomo tatuato.

entrano dal campanile. s'arrampicano con due corde.

colgono tutti nel sonno. ubriachi e fatti d'oppio come sono, non hanno tempo di reagire.

un massacro.

rimane vivo solo ozo.

l'uomo tatuato che lo guarda sorridendo, ha un'aria familiare, solo, non riesce a dare un contesto a quel volto.

- ti piacerebbe sapere chi sono, vero ? -

ozo lo guarda interrogativo.

larry e howard si fanno un conto approssimativo dell'incasso

- però, siccome sono un gran figlio di puttana, non lo saprai mai -

stump.

ozo cade per terra, senza che venga sparato un colpo.

- ma che cazzo ... ? - domanda howard, sorpreso.

larry rimane fermo a bocca aperta.

- era un vecchio conto. ora, ozo, che ha abbandonato la sua carcassa drogata, rivivrà per sempre la morte delle persone ammazzate, direttamente o indirettamente, da lui. vedrà se stesso ucciderlo, senza riconoscersi -

- cosa cazzo stai dicendo ? sei fuso pure tu ? -

- che mi credi o meno, me ne fotto. ti dovevo tredici cadaveri. ce li hai. io con te non ho più nulla a che fare -

- ma si può sapere chi sei ? - domanda larry - è evidente che non sei un cacciatore di taglie -
- no bello. sono la furia delle sessantaquattro vittime di quel figlio di puttana. per anni ho vissuto con la testa schiacciata dai loro ricordi. ho vissuto nella mia testa sessantaquattro morti. un po' troppe per chiunque no ?! non so se sono un angelo, un demone o cosa. non so chi ero, dov'ero, se esisteva -
- tu devi essere pazzo furioso, comunque, grazie - fa howie, tendendogli la mano.
il tatuato ricambia la stretta.
- ciao larry. consiglio gratis: smettila di bere. howie, non passare da el paso - . va verso la porta; - addio gente - e sparisce nella notte.
ozo è sotto un tavolo, terrorizzato, solo che è un bambino di undici anni. spari, vetri rotti. l'altro ozo è fuori, che urla, ubriaco.

larry e howard devono varcare il confine, per risquotere le taglie, col loro carro pieno di cadaveri, attorniti da mosche.
howie passa la bottiglia di tequila a larry. larry fa cenno di no, col capo.
howard ridacchia.
stanno per arrivare a el paso.
a pochi chilometri, howie gira il carro.
- ma cosa cazzo ... ?- fa per domandare larry.
- shhhht. non un fiato, capito ? non una parola -

...ulisse almeno c'è arrivato a casa

bevo solo quando guido, c'è sulla mia maglietta.
è una bugia.
bevo pure quando vado a piedi.
a me dovrebbero ritirare la patente quando guido da sobrio.
faccio cazzate da kamikaze imbizzarrito.
quando bevo sono molto più prudente. vado piano, metto la cintura.
l'etanolo mi rende pure più socievole.
ad alcuni tira fuori il peggio, a me il meglio.
un bell'alibi, direi...

fatto sta che cammino, ubriaco come l'uomo dell'etichetta moretti, in trasferta all'oktober fest.
 ripasso davanti a un piazzale sterrato, nei pressi del cimitero maggiore di torino, dove, la notte, auto sostano in attesa di sesso usa e getta, esclusivamente rapporti omosessuali, mi è parso di capire.
 non ho afferrato se a pagamento o no.
 la sera prima ci sono passato, valutando per un secondo l'ipotesi di saltare il fosso e inchiappettare uno di quei tizi che attendevano in auto.
 non posso dire che non mi piace se non ci provo.
 he deciso di no.
 mi piace troppo afferrare le tette mentre lo si fa. dopodichè, sono andato al rave e ci sono rimasto fino a poco fa.
 andava ancora avanti un bel pezzo, solo che devo posare le ossa su un letto.
 ho ancora una smile in tasca.
 barcollo lungo la strada.
 non mi pare il caso di impasticcarmi in giro per torino.
 arrivo alla fermata del tram.
 una vecchina si lamenta con me per il ritardo.
 io salto le gerarchie e mi lamento direttamente col padreterno, sfoggiando fantasiose bestemmie davanti alla vecchina inorridita.
 arriva il tram.
 una donna mi guarda schifata.
 non ho un bell'aspetto.
 ho dormito sul suolo del capannone, fra svariati centimetri di polvere.
 - sono una comparsa di lawrence d'arabia, mi ero perso, son tornato solo ora -
 le comunico con nonchalance.
 fa un sorrisetto stentato.
 arrivo a porta nuova.
 mi stravacco in sala d'attesa, mentre aspetto il treno.
 svuoto un cartone di vino, nell'attesa.
 - ... il roipnoooooool fa un caasino, il roipnoooooool fa un casino, se mescolato all'alcool... bombardieri su beirut, boooooomardieri su beirut...- (cccp - emilia paranoica. n.d.a.) canto a voce alta.
 tutti si voltano a guardarmi.
 - diiiiisneyyyyyyland - pronuncio, alzandomi in piedi ed esultando con un sorrisone, allargando le braccia.
 alcuni sghignazzano.
 ci sono un sacco di sciarpe granata.
 vanno a vedere una trasferta, mi spiega uno di loro.
 - dove vai? - mi domanda uno degli ultrà.
 - alessandria -
 - se ti metti vicino a me, ti facciamo salire sul nostro treno speciale. si ferma ad alessandria pure -
 - tenchiù - lo ringrazio.
 sul treno, appena parte, cominciano a darci dentro con birra e canne.
 mi arrivano in mano una becks e svariate canne.
 il treno si ferma ad asti, per fare salire i tifosi.

si procede fra canti e rutti, fino ad alessandria. saluto i miei compagni di viaggio (si può dire compagni ora che c'è lui? n.d.a.).
mentre scendo, vedo salire su un treno, un tale con un basco nero, mano sinistra guantata di pelle nera, baffetti e un cesto con dei termos. somiglia un bel po' a nino manfredi (ho un debole per le citazioni. un caffè a chi indovina questa n.d.a.).
il treno se lo inghiotte e poi parte.
non so dove mettermi.
la sala d'attesa è gelida, a causa del riscaldamento rotto.
il regionale che mi deve portare a solero parte solo fra due ore.
mi metto a sedere su un treno che deve partire dopo mezz'ora, giusto a scaldarmi un po'.
mi sveglio un'ora e un quarto dopo fra ronco scrivina e genova piazza principe.
rincomincio a sfidare la pazienza del signore, con una sfilza di bestemmie che imbarazzerebbero marco dimitri (sacerdote dei bambini di satana, setta bolognese. n.d.a.).
il treno è pieno di svastiche.
il nazismo è di nuovo di tendenza, anzi, si dice trendy, è molto più cool.
a quanto pare, atteggiarsi a nazi, ora fa fico.
su un sedile c'è scritto: fra le tette va bene, nel culo va bene, ma nella fica, se vuoi entrare, ricordati di non sborrare (è di un'idiozia che nessuno crederebbe reale, però l'ho vista davvero. n.d.a.).
wow che massima.
scommetto che l'autore o l'autrice s'è dovuto/a ritirare tre anni a vita monastica in tibet, per giungere a questa rivelazione.
a fianco di questa scritta ci sono due svastiche , fatte con lo stesso pennarello verde.
scendo alla stazione.
nell'atrio c'è il solito tizio che gracchia bestemmie e impropri, seduto per terra.
di solito lo vedo dopo le diciotto.
avrà cambiato turno.
ha un berretto e gli occhiali scuri.
si starà mimetizzando per non essere identificato dai fan.
decido d'ingoiare mezza pasticca, per non svenire dalla fatica.
a genova, le vie si stanno popolando di persone, nonostante sia ancora abbastanza presto ed è domenica mattina.
decido di contare tutti quelli con la cresta alla bauhaus (o alla beckham, credo si scriva così) e le scarpe da pugile coi pantaloni infilati dentro.
ci rinuncio, sono troppi.
evidentemente, dev'essere gratificante l'omogeneizzazione.
uscire e vedere centinaia di cloni di se stessi.
mi viene in mente quel telefilm degli anni sessanta: il prigioniero, faceva schifo ma da l'idea di come mi sento ora.
pensare che quando l'avevo io la cresta mi sfotteva tutto il paese.
potere del gregge.
se una cosa la fa un singolo, è un eccentrico buffone, se la fanno tutti allora è trendy (mi odio per avere usato due volte sta parola n.d.a.).

“non ragioniam di lor, ma guarda e passa”, mi consiglia paperoga, col suo berrettino di lana rossa, lo spinello in bocca e gli occhi semichiusi per l’alcool e i barbiturici.

torno verso via prè, entro in un alimentari a prendere birra.

- ...there’s fifty two ways to murder anyooooooooone....- (misfits – saturday night n.d.a.) canto a voce alta, fra gli sguardi divertiti di un gruppetto di equadoriani ubriachi, che mi fanno cin cin con le bottiglie di birra, mentre attraverso il cerchio che formano.

gli equadoriani mi ricordano gli ovoddesi: può pure venire giù tutto il quartiere sotto le bombe, basta che possano stare in circolo a bere e fare casino.

qualità ammirevole.

tutta la popolazione impegnata a inseguire le tendenze, a cercare luoghi cool, ritrovarsi all’happy hour, facendo sforzi immani per divertirsi, costi quel che costi, mentre, a sti tizi, basta una cassa di birra e un pezzo di via in cui fermarsi a parlare.

vado verso via del campo.

passo il mio solito minuto a contemplare la chitarra di de andrè, esposta nel negozio del signor tassio, indi proseguo.

arrivo alla libreria.

il commesso oramai è rassegnato.

sa che non comprerò nulla, perciò mi ignora completamente.

sto leggendo donne, di charles bukowski, a puntate, ogni volta che vengo a genova.

mi siedo per terra, con la schiena appoggiata al bancone, mentre i clienti, sopra la mia testa, chiedono, pagano, attendono.

quando incomincia a dolermi la schiena, mi alzo, saluto il commesso ed esco in giro.

se non fosse per la mezza pastiglia di ecstasy, mi butterei a dormire sulla prima panchina.

altra bottiglia di birra.

il mio etilismo chiede attenzione.

verso via prè, un trio di diciassette-diciottenni, con il sopracciglio destro rasato in modo da avere tre righe parallele e verticali, mi si para davanti.

- guarda sto punkettone di merda – fa uno agli altri due.

- magari gli troviamo addosso del fumo – fa un altro.

- vedi di seguirci e di non fare storie – fa il terzo, indicandomi una viuzza laterale.

che idioti, in questo genere di rapina, quando si vuol condurre qualcuno in un posto, non ci si dispone davanti come i tre moschettieri; ci si mette uno davanti, uno dietro e uno a fianco.

senza fare una parola, fingo rassegnazione e mi volto verso la viuzza.

con la rapidità che solo la metanfetamina mi poteva dare, mi giro, fracasso la bottiglia di birra sulla testa del primo che trovo dietro di me e parto di corsa come un razzo.

gli altri due si mettono al mio inseguimento.

e ora?

li sento a pochi metri da me.

prendo una siringa da terra.

li attendo.
arrivano subito.
- ti apro il culo, sacco di merda – fa uno dei due.
entrambi sventagliano coltelli a farfalla.
- qui s'è beccato una bottigliata, ora quo e qua si beccheranno l'aids –
annuncio, brandendo la siringa.
- ho scoperto di essere sieropositivo da poco. ho una carica virale da guinnes
dei primati – provo a bluffare.
funziona.
esitano.
senza pensarci troppo, allungo la mano, pesco una busta di immondizia dal
cassonetto, la scaglio contro i due e fuggo.
spunto all'incrocio fra via prè e via del campo.
ringrazio quel nazista di maestro di kick boxe, che era fissato con la corsa.
c'è un vigile.
non credo, nel caso mi ribeccassero, che siano tanto coglioni da accoltellarmi
davanti a un vigile.
decido di andare alla stazione di brignole.
meglio non passare nei paraggi di principe.
se non erro, le tre righe nel sopracciglio, indicano l'appartenenza al quartiere di
begato o di sampierdarena, quindi, rischio di incontrare qui quo e qua che
aspettano il treno.
faccio una follia: compro il biglietto del treno.
stavolta nulla si può frapporre fra me e il mio letto.
fantasie ardite sul mio letto e una piazza e mezzo, il televisore ventiquattro
pollici, regalo di zio ziccu e la videocassetta di c'era una volta il west.
metto il biglietto nella tasca della felpa.
guardo gli orari.
c'è un treno che sta per partire.
corro al binario.
salgo.
il treno è caldo, accogliente.
levo la felpa e mi svacco sul sedile.
mi assopisco.
passiamo la stazione di piazza principe.
vengo svegliato dal controllore.
- biglietto? –
mi volto per prenderlo.
non c'è più la felpa.
faccio appena in tempo, a vedere un barbone che la indossa, mentre si dirige
verso il sottopassaggio.
- era nella felpa che mi ha fregato quel tizio là –
- certo certo. acqua passata non macina più. vuole farne uno ora? –
- non mi bastano i soldi –
- ha un documento? –
- no –
- allora la devo fare scendere alla prossima, se no mi vedrò costretto a
chiamare la polizia ferroviaria –

stavolta credo che l'onnipotente si tapperà le orecchie per non sentire.
questo dev'essere un test per vedere se sono pronto al paradiso.
ecco il posto peggiore per far scendere una persona dal treno di domenica,
verso ora di pranzo: ronco scivia.
l'ecstasy sta scemando e i morsi della fame cominciano a farsi sentire.
entro al bar della stazione.
vedo che con un euro e sessanta mi posso far fare un toast di rispettabili
dimensioni .
frugo nelle tasche.
pesco tutte le monete di cui dispongo: un euro e cinquanta.
provo a convincere il barista a farmelo ugualmente.
- mi spiace, vedi, io qua ci lavoro, il bar non è mio e bla bla bla –
prendo un pacchetto di patatine e un caffè allora.
come dare, per pranzo, un'ostia a un orso grizly.
vado a vedere gli orari.
grazie signore, vedo che non te la sei presa tanto, c'è un regionale che passa
da alessandria fra pochi minuti, sui regionali è più difficile beccare controllori,
grazie signore, per il treno regionale per alessandria, grazie... figlio di... che si
effettua nei giorni lavorativi, leggo fra le note a lato e oggi è domenica... non
ho parole.
il primo treno utile è dopo due ore e mezza.
attraverso il sottopassaggio e sbuco sulla strada.
tendo il braccio col pollice alzato, all'indirizzo delle sporadiche auto di
passaggio.
non si fermano manco per sbaglio.
quando sto per mandare affanculo l'autostop, finalmente si ferma un
fuoristrada.
- dove? –
- alessandria –
- io arrivo fino ad arquata scivia –
- è sempre meglio che qua – ribatto.
- metti la cintura – mi fa il conducente, appena mi siedo.
eseguo.
nello stereo c'è un cidì di rock prog.
- è la pfm vero? – domando.
- già, musica da vecchietti –
- non è detto, piacciono pure a me –
- come ti chiami? – mi domanda.
- samuele –
- io alessio – mi comunica l'uomo al volante.
- come mai eri a fare autostop? –
gli racconto tutte le mie vicissitudini, nel tragitto fino ad arquata scivia.
- che sfiga! – commenta.
prende le monetine nel posacenere dell'auto.
due euro circa.
- tieni, mi spiace che non ne ho altre, così ti prendi qualcosa –
- grazie mille. sei stato provvidenziale –
- ti porterei pure più avanti, però c'è mia madre che mi aspetta –

- fa nulla, hai già fatto troppo -
entro nel bar di fronte alla stazione.
faccio un rapido calcolo: escono cornetto, caffè e avanzo pure qualcosa.
il cornetto, manco a dirlo, lo ingoio con la rapidità di un boa che si mangia un grillo.
primo treno che si avvicina almeno un po' ad alessandria: interregionale per milano, il quale passa per tortona e partirà fra un quarto d'ora.
qualche sciarpa della sampdoria attende il regionale per genova brignole, al collo di assonnati ragazzi.
i soliti pensionati discutono in un incomprensibile dialetto, nella sala d'attesa della stazione.
guardano male il mio tatuaggio della bandiera sarda, che ho sull'avambraccio.
confabulano fra di loro, lanciandomi occhiate malevole.
l'ecstasy mi causa uno dei miei soliti trip paranoici.
comincio a vedere in bianco e nero.
uno di sti pensionati va al telefono pubblico, infila una moneta, compone un numero e bisbiglia qualcosa.
poco dopo, due uomini in soprabito di pelle nera e cappello borsalino nero, vengono a prendermi, mi caricano su una balilla. poco dopo vengo sommariamente processato da borghesio, mentre dagli altoparlanti suona ininterrottamente quel mazzolin di fiori, che fa da colonna sonora al pasto dei deportati, a base di salsiccia di maiale e grappa dell'oltrepo pavese, per i mussulmani, polenta taragna e acqua del ticino per gli altri.
arriva l'interregionale per milano che mi porta a tortona e fuori dai miei deliri paranoici, dopo venti minuti di panorama piatto e statico.
davanti alla stazione, un tizio con tratti nordici, sta seduto a terra, con un pezzo di cartone su cui sta scritto in inglese e in italiano: solo per droga e alcool.
evviva l'onestà!
gli do le monete che mi sono rimaste.
se, invece, fosse stato qualcuno che sfoggiava una faccia da tragedia, esibendo la figlioletta, non gli avrei dato un bel cazzo.
due giovali fricchettoni cantano no woman no cry, accompagnandosi con la chitarra, accerchiati da un gruppetto di ragazze.
mi fanno venire in mente la canzone di morandi, c'era una ragazzo che come me eccetera eccetera.
il ra-ta-ta-ta lo vorrei fare io con un ak 47, caricato con munizioni blindate da doppia maglia in rame.
li ho sempre odiati i fricchettoni.
gli passo davanti e grido: - allah è grande e bin laden è il suo profeta - solo per farli incazzare.
mi guardano con odio puro, solo, visto che fra tutti e due non fanno il mio peso, decidono di limitarsi agli sguardi.
le ragazze parlottano fra di loro, colgo qua e la: - ...deficiente...povero scemo...sfigato...-
che c'è di male? loro giocano ai messaggeri di pace, prendendo a prestito una canzone di marley, io gioco al figlio di puttana, prendendo in prestito cazzate dai terroristi.

io non sono un estremista e loro non sono veri hippie, tutto qua.
salgono su una bmw z3, poco dopo.
uno dei due lo conosco, non vive in una comune o in un centro sociale.
ha lasciato sì la casa del suo patrigno imprenditore, solo per andare nella
dependance a pochi metri di distanza.
qualche anno fa si atteggiava a gangsta rapper.
(riferimenti a persone realmente esistenti è puramente voluto n.d.a.)
mentre vanno via sulla bmw, aprono i finestrini e mi mostrano il dito medio.
io mostro indifferenza.
già non mi interessa più giocare con loro.
mi sono rotto i coglioni; vado a piedi!
cammino lungo la ex statale numero dieci padana inferiore.
nei pressi dello svincolo per l'autostrada passa l'ipilon dieci di fabio.
si ferma, dentro ci sono due tizi tunisini.
- oè ciao samuele -
- ciao fabio -
- cosa cazzo ci fai a piedi lungo la statale? -
- è un casino, sono a piedi e devo andare ad alessandria -
- io accompagno sti due a binasco a caricare, se vuoi ti porto io quando
torniamo. vuoi venire con noi? questione di un'oretta e mezza -
salgo sull'auto.
i due mi salutano.
si viaggia quasi in silenzio.
io sonnecchio sul sedile posteriore.
andiamo in una strada sterrata di binasco.
aspettiamo che i due si prendano eroina e cocaina da spacciare ad alessandria.
offrono benzina, righe di coca ed eroina, ovviamente senza fermarsi, se no si
darebbe nell'occhio.
la coca toglie la prudenza.
fabio esce a castelceriolo.
polizia che attende fuori dal casello.
credo che non arriverò a casa ancora per un po'.

ve lo do io bram stoker

la ragazza tiene alto un piccolo crocifisso, levato dinanzi al suo viso angosciato
e impaurito.
a lui scappa da ridere. io pure non riesco a trattenermi dal sogghignare.
- hai visto troppi film, tesoro - la sfotte.
concordo, però mi guardo bene dal dirlo a voce alta.
gli arrivo alle spalle.
si volta di scatto, fregandosene della ragazza, troppo impaurita per tentare la
fuga.
- fai ciao ciao - gli dico, mentre gli sparo una freccia dritta al cuore.

lui si porta le mani al petto, contorcendosi.
poso la balestra.
prendo la spada da samurai e lo decapito con un colpo deciso.
avvolgo la testa nel cellophane e la metto in un sacco nero di plastica, indi la carico nel bagagliaio.
lei si siede a terra con la schiena appoggiata al muro e trema.
- ti spiacerebbe continuare a tremare in auto? mi sento un tantino appariscente, con in mano una spada, accanto a un cadavere decapitato –
si alza e viene verso di me
- coraggio, dammi una mano – incito la ragazza.
col suo aiuto metto il cadavere in un sacco di plastica, tipo quelli da medicina legale.
- cosa vuole che faccia ora? – mi domanda, ancora troppo scioccata per compiere alcunchè, pure per piangere.
- mi aiuterai a seppellire sto coso –
mentre ci dirigiamo al bosco dove intendo interrarlo, lei mi domanda: - cos'era? –
- uhm, vediamo, non era blu ed era troppo alto quindi é da escludere che fosse un puffo, inoltre non cantava: andiam andiam andiamo a lavorar, quindi neanche uno dei sette nani...- la sfotto.
- che simpatico –
- abbastanza simpatico da avergli impedito di farti fuori. scherzi a parte, se vuoi vivere non dire nulla, manco alla polizia. hanno agganci ovunque. ti conviene scordarti tutto –
arriviamo al bosco.
scaviamo a turno una buca.
gli brucio le impronte digitali con una piastra arroventata.
lo buttiamo nella buca.
ci buttiamo assieme un sacco di calce, che provvedo a squarciare con il badile usato di taglio.
guardo quel corpo senza testa imbiancato dalla calce e dico: - buonanotte birbantello –
ricopriamo la buca.
la mimetizziamo con foglie secche.
- possiamo andare a nanna –
forse ho fatto una cazzata a mostrare alla ragazza dove l'ho sepolto, solo, non avevo voglia di scavare da solo.
- a proposito, come ti chiami? – le domando.
- vittoria –
- io alessandro – mento, almeno una precauzione la devo prendere.
vittoria vuole che la accompagni fin dentro casa.
è terrorizzata.
la capisco.
- ti va di fermarti qua tutta la notte? –
- non posso, mi dispiace – dylan dog ne avrebbe approfittato per farsela.
la saluto e scendo le scale, nonostante ci sia l'acensore.
odio stare in posti da cui non posso uscire in qualsiasi momento.
salgo sul fuoristrada e mi dirigo al mio laboratorio.

giuntovi, mi metto camice, guanti e occhiali, indi asporto le ghiandole che stanno giusto sotto le orecchie.
poleverizzo la dentatura a martellate e metto la testa nel frigo.
ora non ho voglia di andarla a seppellire.
sono pronto a estrarre la droga dalle ghiandole di quel demoniaccio.
appena si raffredda, come sempre, il primo assaggio tocca a me.
prendo la siringa e aspiro un po' di quel liquido ambrato.
mi stendo sulla branda e me la inietto per via endovenosa.
dopo un bel po', svanito completamente l'effetto, controllo quanta ne ho accumulata.
abbastanza per rifornire il senatore e il produttore cinematografico.
in qualche modo mi devo finanziare.
volevo pure chiedere un contributo statale.
daltronde il mio è un lavoro socialmente utile.
devo solo trovare la faccia tosta di dirlo a qualcuno, senza essere preso per un assassino seriale psicopatico.
magari lo sono.
probabilmente lo sono!
il fatto che sti così bevano sangue e il loro corpo resista intatto finché hanno sangue da bere, mica vuol dire che non siano umani.
probabilmente, se la cosa venisse a galla, dibattiti in tivù, associazioni per la difesa dei miei mostriciattoli e cagate simili.
sarebbe più umano arrestarli e farli morire lentamente per mancanza di sangue da dare loro?
avrebbero diritto a sangue fresco come gli anemici?
glielo passerebbe la mutua?
ho trovato da solo il modo di finanziarmi.
mi sono sempre domandato: come mai le persone che vengono morse, invece di tentare la fuga, se ne stanno lì a farsi succhiare il sangue con aria beata?
la risposta è arrivata quando uno di quei merdosi mi ha morso.
fortuna che mi ha morso mentre gli stavo spappolando il cuore con la spada.
non so quante ore sono rimasto lì con quel cazzo di cadavere attaccato per i denti al mio avambraccio.
qualcuno si tiene uno di quei così in casa, lo mantiene dandogli sangue, fa le pulizie, se lo coccola, solo per il prodotto delle sue ghiandole.
quella volta ho scoperto pure che non basta essere morsi per diventare vampiri.
vampiri si nasce e basta.
mai trovato uno diventato così per contagio, però, ho scoperto che farsi trasfusioni col loro sangue rallenta vistosamente l'invecchiamento.
per mesi mi sono misurato i denti col compasso, a intervalli di poche ore. poi comparavo la misura con dei segni su un foglio, per controllare che non mi stessero crescendo.
alla fine mi ero pure quasi abituato all'idea.
avevo già localizzato le possibili vittime eccetera, quando pian piano la sensazione, che non definirei paura, di diventare un vampiro, è sfumata.
quanti poveracci ho ammazzato, che erano stati morsi?
ora gli consiglio di dire che è un morso di cane rabbioso.

l'unico pericolo è di beccarsi malattie, prese da vittime precedenti, di cui il mostriciattolo è portatore sano e le potrebbe trasmettere mordendo.
c'è da dire che poche persone che sono state morse e che non ho fatto in tempo a salvare, sono sopravvissute per grattarsi le croste.
a parte che pochi mordono, i più si fanno limare i denti da dentisti, per non dare nell'occhio e praticano fori con oggetti appuntiti.
in genere sono i vampiri più anziani i maggiori veicoli di germi e malattie. sono quelli che arrivano da tempi in cui le condizioni igienico sanitarie erano peggiori e quelli che hanno viaggiato di più.
talvolta, vedendo una vittima, capisco se chi l'ha uccisa era giovane o anziano dal numero di fori.
ci vuole mestiere a beccare al primo colpo la giugolare di una persona che si dimena.
volete farvi due risate?
quando mandai il mio diario a un editore, come libro dell'orrore, me lo rispediti indietro, scrivendo che non è serio.
i tizi a cui piacciono le storie di vampiri, ossia ragazzini dark fissati di roba gotica, prediligono antichi manieri e vampiri romantici condannati alla vita eterna, che tra candele e bicchieri di vino d'annata conquistano diafane ragazze, vivendo solo la notte.
un bel cazzo.
provate a passare da un certo studio legale che so io, foratevi un dito con uno spillo, fate uscire una goccia di sangue e vedete un po' l'espressione dell'avvocato o in un certo ministero.
che cazzate.
colpiscono per più la notte, questo è vero, però perché ci sono molti meno testimoni.
spalanco di colpo la porta del laboratorio, tenendo la mitraglietta uzi puntata nel rettangolo di notte che mi si para davanti.
occhei, non l'hanno ancora trovato.
mi porto via la droga e la testa.
che rottura di coglioni, mi tocca andarla a seppellire ora.
un paio di palate di calce, et voilà ricopro la buca.
ora via, a casa.
- samuele benetti? –
- chi lo cerca? – mi volto.
rattattatatataà
una raffica di uzi nove millimetri mi apre uno squarcio nello stomaco.
cado.
l'uomo accende una moto e parte.
sono agonizzante per terra.
sento che scivolo via.
mi rialzo.
raccolgo il borsone.
ò-ò. vuoi vedere che mi sbagliavo?
dove ho messo la lista delle possibili vittime?
nick cave & bad seeds – the death is not the end
titoli di coda

SCENEGGIATURA DI MONSTER'S BREAKFAST

tratta da un racconto di silvio antonellini

=====

=====

personaggi>

=====

=====

asceta> descrizione> uomo di mezza età - vestito con un completo stile anni quaranta # cappello borsalino - occhiali di corno # cupo - anonimo - scrupoloso # pienamente occupato nel suo compito - con la cravatta allentata - camicia bianca con le maniche arrotolate # dedito alle iniezioni di cocaina e al consumo di stimolanti- per aiutarsi nello svolgere la sua incombenza # gran fumatore di sigarette - che si fabbrica da sé con tabacco golden virgna # per il suo lavoro utilizza una vecchia macchina da scrivere olivetti #

=====

=====

giovane sconosciuto> sui trent'anni #barba e cresta # camicia blu e jeans -i quali coprono le fitte scritte in aramaico che ha tatuate su tutto il corpo # porta clarks ai piedi # ha occhi scurissimi e vari amuleti appesi al collo #

=====

=====

ambientazione> interno di un capannone abbandonato in una non precisata area industriale - macchinari inutilizzati - arrugginiti e polverosi #
esterno> il piazzale è in terra battuta - ci sono rottami sparsi un po' dappertutto # le erbacce - molto alte - infestano varie chiazze di terreno # cani randagi si aggirano attorno # un gallo sta sul muro di cinta #

=====

=====

MONSTER'S BREAKFAST

primo piano sulle dita dell'asceta che batte freneticamente a macchina #
l'inquadratura si allarga di colpo e si vede l'uomo sudato - seduto su una cassa di legno capovolta # ha una sigaretta in bocca # tiene una coperta sulle gambe - su cui è posta la macchina da scrivere # per terra una cartellina nera - lucida - con sopra un paio di righe di cocaina - un biglietto del bus arrotolato - scheda telefonica - siringa ipodermica - una provetta - un batuffolo di cotone - un pacchettino di cocaina e varie capsule e pastiglie di ecstasy - variopinte e

con incisi disegni diversi su ogni tipo # a fianco della cartellina ci sono una lima
- una bottiglia d'acqua - un pacchetto di tabacco - cartine e accendino #
l'uomo è ripreso da dietro/sulla destra # camera posizionata a circa tre metri
ad altezza uomo # si vede una spirale di polvere bianco/brunastra tracciata per
terra attorno a lui #

=====
=====

si sente della musica industrial - veloce - duecentoquaranta bpm #
l'inquadratura si stringe sul fianco della macchina da scrivere nera #
si vede solo nero #
l'inquadratura si allarga sul manto di un cane nerissimo - scorre sulla sua
schiena e finisce sul muso # il cane ha sei occhi #
oltre la musica e i tasti della ibm - si sente uno scricchiolio #
il cane si volta verso la fonte del rumore #
anche l'asceta guarda - smette di battere a macchina # si notano stupore e
curiosità nei suoi occhi #
vediamo due gambe #
l'inquadratura sale # il giovane si avvicina attraverso la soglia #
"presto - entra nella spirale - coraggio - prima che sia tardi" lo incita l'asceta

il ragazzo lo guarda interrogativo - però entra nella spirale #
"credevo ci fosse un rave qua" #
"naa - dev'essere in qualche altro capannone" commenta l'asceta senza
staccare gli occhi dall'ennesimo foglio che sta riempiendo di scritte
apparentemente senza senso" #
il ragazzo guarda per terra #
si vedono fogli sparpagliati per tutta la spirale #
"devi esserti sconvolto malamente - eri pure tu al rave?" domanda il giovane -
indicando le pastiglie #
flash> primo piano di una groove box - nell'ombra # inquadratura dal basso di
un ragazzo concentrato a suonare # ha le labbra blu e gli occhi bianchi #
panoramica del capannone - numerosi ragazzi e ragazze che ballano tutti con
labbra blu e occhi bianchi #
scena e musica tagliate di netto #
piano americano dell'asceta che guarda verso il ragazzo> "no - non posso
muovermi da qua - se voglio rimanere vivo - non posso uscire dalla spirale -
senti l'elettricità nell'aria? non hai come l'impressione di non essere solo con
me? percepisci le presenze?" #
il giovane risponde> "bè - non volevo dirlo per non sembrarti strano - sento
come qualcosa di pesante - come il brutto tempo per un metereopatico
(panoramica del piazzale esterno - in bianco e nero e dei cani) - sai cos'è? # ti
va di spiegarmi dall'inizio come mai sei qua e cosa stai scrivendo?" #
"sono intrappolato nella spirale finché non avrò trovato una lettera" risponde
l'uomo #
"lettera?" #
"sto scrivendo i nomi di sessantamila demoni - (flash> alcuni fotogrammi di
quadri di hans reudi giger) - ci sono lettere comuni in ogni nome # messe

assieme compongono il nome del loro signore # mi manca solo una lettera per scoprirlo # allora assumerò il controllo dei demoni – sarò il loro padrone # loro ti hanno lasciato venire qua – non ti lasceranno andare via # l'unica cosa che ci protegge è la spirale fatta con le ossa polverizzate # i demoni non ci possono entrare – a meno che chi l'ha tracciata non li inviti" #

"ossa di che?" domanda il ragazzo #

l'asceta gli rivolge un sorriso amaro – scosta la coperta e vediamo i piedi fasciati in bende lorde di sangue e sporczia # accanto – un vecchio ferro da stiro – di quelli che si riscaldano sulla brace # lo usa per cauterizzare # una boccetta di disinfettante #

"ora potrai collaborare – sai com'è – spesso entra aria che spazza via polvere" gli comunica l'asceta - " manca poco alla soluzione dell'enigma" # il ragazzo lo guarda senza dire nulla #

" a proposito – io sono ferdinand" fa l'asceta porgendo la mano #

il giovane gliela stringe # inquadrati di lato #

"bé – non mi dici il tuo nome?" #

il giovane sorride come per uno strano segreto che conosce solo lui # si allontana un po' in piano americano #

si vede che con un piede traccia un solco nella spirale di polvere d'ossa - che scopre una striscia di terra battuta - che fa da pavimento #

primo piano del volto terrorizzato dell'asceta #

"se ti dicessi il mio nome finirebbe il divertimento" #

l'asceta capisce tutto – primo piano dello stupore sul suo volto terrorizzato # si sente un boato #

è inquadrata l'entrata e una porzione di esterno #

esterno> si vedono i cani che impazziscono – abbaiano – ululano – guaiscono – tranne quello con sei occhi #

ferdinand si vede deformato – a causa della presenza dei demoni nell'aria che fanno un effetto lente # inquadratura dalla soglia #

il giovane con gli occhi bianchi e le labbra blu – si è tolto la camicia # ora si vedono le scritte in aramaico e si staglia sulla luce che arriva dal rettangolo che fa da ingresso # l'inquadratura gli 'corre incontro' e arriva rapidamente in un primissimo piano del suo volto contratto in un sorriso tipo candidato ad un comizio elettorale # saluta la folla invisibile di demoni che applaude (effetto applause di una qualsiasi groove box) – mentre essi scompongono in atomi il povero ferdinand #

dissolvenza in nero #

=====
=====

inquadratura della cassa e di ciò che rimane degli oggetti e dei fogli di ferdinand – tutti sparsi intorno # brandelli di vestiti #

la visuale si sposta pian piano verso sinistra #

vediamo da dietro il cane nero seguito da un cane magro che zoppica - allontanandosi verso l'uscita #

=====
=====

FINE

pentothal cutoffed

nota: opera composta secondo una personale revisione del metodo cutup - elaborato da william seward burroughs e brion gysin

La quiete # MA VI VEDETE? # In un perenne Lacerante urlo # L'equilibrio psichico # Qualsiasi sedativo # mentre i miei coetanei si esibiscono # l'ombra di un pennacchio di fumo # urlareeeeeeeeeeeeeeeeeeeee # Mi pare di sentire la puzza che emanerò # MORTE LENTA # Gli occhi a spirale ruotano e sporgono # psicotiche percezioni - esasperate # una fiamma di candela di salvataggio # rubano ricordi e terra # le legioni senz'occhi # prima che il gallo canti # la ricezione vacilla # il MIO funerale me lo voglio godere # con quello che mi è costato # Oscena esposizione Di anatomie # Di sangue # cammina - testa bassa # sempre sui nostri schermi # oscillo fra qua e qua # ora - macerie # programmi in televisione - televisione sfasciata col vetro infranto # ho avuto vari rapporti non protetti # dubbio permane soggetto invariabile # occhi languidi verso la croce # ...and a happy new year # a fissare il muro # And now.....# sudore - gelo - sudore - calore # mentre io stavo lì a bramare # tossine accumulate sotto la pelle hanno preso vita sotto forma di minuscoli scorpioni metallici # camminano scavandosi la strada nel grasso # i muscoli guizzanti # solo verso le ultime pagine # raccontava qualche storia # il suo magico unguento # nessuno ha pensato che anche stare otto ore fra battiti metallici - ronzii e vibrazioni - respirando solventi e acidi può lesionare la psiche?! # virgilio sbuffa # acidi raptus - presagi # primo piano del viso - primissimo piano - primo piano dell'occhio # i cavi elettrici # lo stomaco trafitto da mille piccole lame # due sagome umane che bruciano (manichini? rubiamo cadaveri al cimitero? ci immoliamo per il film?) # Rendere conto? # per la tua eroina scadente # trovano un neonato con tre occhi - morto - con una tutina lercia # avvicinandoci vediamo che il neonato ha il volto rugoso di un settantenne # ira nucleare distrugge - spazza # gran premi alla TV # Il sonno è l'unica possibilità # afferma la donna # ho una stanza lercia attorno a me # urlareeeeeeeeeeeeeeeeeeeee # tutto - a gran voce - richiede la sua morte # posso ritenermi più fortunato # armeggio con l'ombra del cucchiaino # i loro cocktail elaborati # mentre l'ombra di un uomo trema # l'inquadratura si allarga: l'uomo guarda la fiamma con aria ebete # SOLO I RATTI!! # il sangue coagulato sotto il mento le ha inondato la maglietta che usava # la verità trasuda - inutile schermare # però - devo placare la mia coscienza # cooooooorro # nella stretta via vuota - un uomo magro - coi capelli grigi e gli occhi azzurri # ho avuto vari rapporti non protetti # per essere una soubrette per qualche ora # Mi finiscono sulla faccia # flashback: interno di un vagone abbandonato # paperoga nello schermo # fra piante di cicuta # dritto allo scaffale del vino # con la faccia imbrattata di saliva # di marca infima ovviamente # coltiva fiamme nello stomaco # con gli occhi

puntati alti # cammina – testa bassa # eichmann starnutisce zyklon b # ricammino – versoniente # in qualche cazzo di bar # posso ritenermi più fortunato di tanti altri # donne al supermercato - un lungo corridoio di un supermercato - casse del supermercato - primo piano di prodotti vari (mandare a velocità aumentata) – modelle - sorrisi - presentatore sorridente - premiazioni - cane rovista tra i rifiuti # La quiete # Andate tutti a pigliarvela # la sostanza che mi frulla dentro il cranio # l'ombra di un pennachio di fumo # tabula rasa # tutti - a gran voce – richiedono UNA morte # primissimo piano della fiamma # fia – to – ne # palline di cotone # FRUSTRAZIONE # Quanto a me parto lievemente avvantaggiato # tutto ondeggia vagamente # ronzii e vibrazioni # i muri rimangono apatici di fronte al tuo sconforto # non importa la forma conta solo la sostanza # in quello stupore congelato # una ranocchia verde mi domanda: "te gusta mi medecina?" # cammina -clappete – clappete # camminano scavandosi la strada nel grasso # metano ke fuoriesce dai pori # "arrivederci signori" e ci fa il saluto militare # la mente si aggira per labirinti nebulosi – il corpo rimane immobile # testa di pesce in giro # dubito che il diavolo ha finito le lamette # demolisce ogni minima traccia di umanità # "occhei – tutto a posto" # dubbio permane soggetto invariabile # Attorno a me foglie secche e siringhe # occhi persi # "la mia autoradio ha bisogno di un medico" # cooooooorro # un cane di media taglia - spiacciato sull'asfalto - fa da punto esclamativo al paesaggio deprimente # Un'armonica in una tonalità bassa sta piangendo # senza sosta e così sia - nei secoli – amen # dubbi imbavagliati da eventi quadriennali # "e smettila di disegnare quello cazzo di spirali dappertutto – miseria ladra" # Mi finiscono sulla faccia # le mosche fanno festa # le statistiche crescono # donne attorno alla chiesa saccheggiate # ecco pronto l'incantesimo # flash: nazisti in marcia – occhio umano – cadaveri di qualche guerra del cazzo - abbiamo l'imbarazzo della scelta – volto urlante # ROTULE SPAPPOLATE A MARTELLATE # Solo i ratti rimarranno # donne attorno alla chiesa saccheggiate chiamano il prete a gran voce # La frittata è fatta # di mercurio # Urla senza sosta di gente senza speranza - senza giustizia # sporco feto barbuto con un cordone ombelicale vegetale # galleggio in un bulbo di papaver sonniferum # self control ! per cortesia ! self control ! # di tanto in tanto - si trova qualche osso rpsicchiato e ripulito - FEMORE! # una macchina – grossa – calda – sbuffante – demoniaca # Chi ha ricevuto il peggio degli scarti non è molto ottimista # aneurisma – ictus - una bella morte istantanea # muddy waters che mi spiega di essere un mannish boy # Scatolette di tonno consumate nel rottame di un furgone # i denti digrignati # il prete ubriaco di vodka e disperazione – siede coi gomiti sul tavolo e la testa fra le mani # STRONZI FOTTICERVELLO # Forti pulsazioni causate da alcaloidi circolanti - concetti ribaditi ma conditi con enfasi tossica # in qualche cazzo di bar # open # il clargiman è lercio # visi – parole – odore # dallo schermo un buffo ometto pallido e magro li riprende con una videocamera amatoriale # Meglio alzare una fitta nebbia - l'unica barriera # prima che il gallo canti # la cima della collina risplende delle braci del legno della croce # Emissioni sonore elettroniche - di media frequenza , causano un'ebollizione blu elettrico dietro alla mia fronte # tossine accumulate sotto la pelle hanno preso vita sotto forma di minuscoli scorpioni metallici # Cammino costeggiando il canale – sono reso invisibile dal cactus # silenzio irreale #

Spaventa ciò che non si conosce e che si ignora ma spesso è ciò che pensi amico che fa male # Timore del dolore non tanto della morte # Red light zone - perso nell'universo # Anime cagionevoli # la strada dorme con un occhio solo # L'ombra terrificante col cucchiaino in mano # Spettacoli degradanti # Allucinazioni e deliri, mortificazioni e oppressioni # In avanzato stato d'incazzatura # la pallina della roulette si ferma sul due # ci hanno intriso il cervello di uguaglianza - saranno della stessa specie - però - si possono definire "uguali" una vecchina che senza compenso cucina per i meno abbienti e un tale che accoltella qualcuno solo perché guardava la sua ragazza in discoteca oppure un medico che cura le vittime di guerra - gratis e con l'ombra della morte alle spalle e un sedicente spacciatore che uccide ragazzi per dieci euro - vendendo loro mefitici intrugli spacciati per ecstasy? # atomi sparsi nell'atmosfera # Il delirio è un passatempo # muri intrisi di fantasmi - pronti a esplodere # da quando gli homo sapiens si imbarcarono nei neandertal - la sinfonia non è variata molto - la paura del diverso è dura a sradicarsi dalla parte più interna del nostro ipotalamo # Anfetamine ai piloti U.S.A. per renderli più cattivi e paranoici # percepisco truculente abituali visioni # una nube di fumo - che sembra un volto ghignante - sovrasta le rovine # tempesta mediatica # un reporter cammina e fotografa - telefona - si masturba con un ghigno da satiro - invasato - con gli occhi rossi - le narici arrossate - dalla cocaina - la bocca - impastata dall'oppio - e fa> - epico - oh sì - melodrammatico! # Cosa vuol dire che il nostro DNA è così simile a quello dei funghi? dei parassiti - un batterio va in paradiso? Il nostro solo scopo è nutrirci - riprodurci e morire - difficile da accettare # l'auto rotola sul fianco sinistro - casca nel fossato # io divento semitrasparente # un buio caldo e rassicurante mi avvolge mentre i vetri si infrangono # galleggio in questo buio # un dito traccia segni col sangue su di un muro - l'inquadratura si allarga # un uomo - intingendo l'indice nel collo mozzato di un altro uomo traccia il logo di un canale televisivo e rivolto all'abiettivo della telecamera montata su un cavalletto annuncia>"ITAAAAALIA UNOOOOO" e fa una risata luciferina # fuori dal bar fantasmi vendono - comprano, scambiano - chiedono - tutti con lo stesso obiettivo - spegnere la vita per un'ora o due # Puff svanito - ora interesse solo a chi dovrà spostare le mie ossa da qua # la verità trasuda - inutile schermare # le terminazioni nervose che ricevono gli impulsi e fanno suonare i fleshdisk potrebbero essere danneggiate # ricammino - versoniente # l'ombra di un pennachio di fumo # Il ratto blu elettrico mi accompagna lungo l'Amstel # "noto che i metodi di persuasione non sono molto evoluti - rispetto ai romanzacci del ventesimo secolo" # Risalgo sulla mia giostra # fino all'ultimo neurone dove incontro il menestrello pazzo # SFERRAGLIANTENTE # i miei fantasmi che ballano nella stanza # l'auto parcheggiata nel passato prossimo - mia moglie congelata beve the congelato corretto con metanfetamina congelata # io a velocità velocizzata apro una capsula di meta e la sparpaglio su un ripiano liscio # con uno scontrino arrotondato - introduco i microcristalli nelle narici # accendo il motore - tolgo il freno a mano - vado verso il presente # muddy waters che mi spiega di essere un mannish boy # flash: nazisti in marcia - occhio dell'uomo - cadaveri di qualche guerra del cazzo - abbiamo l'imbarazzo della scelta - volto urlante dell'uomo (filtro violetto porpora) - apocalypse now: scena degli elicotteri -

donne al supermercato - un lungo corridoio di un supermercato - casse del supermercato - primo piano di prodotti vari (mandare a velocità aumentata)
- modelle - sorrisi - presentatore sorridente - premiazioni - cane - rovista tra i rifiuti # dopo il rito sciamanico - generalmente consumato il sabato sera - viene la religione vera e propria - la domenica - italicus si prepara di tutto punto per recarsi nei veri e propri luoghi di culto - chi non può recarvisi - li segue via etere # italicus da questo lato é molto scrupoloso - non si perde una partita di calcio manco se avesse un figlio morente # Bocche spalancate In un perenne Lacerante urlo - Celate alla società - Nascoste in uno sgabuzzino - Coi muri macchiati Di sangue - In cerca di un Qualsiasi sedativo - Il sonno è l'unicapossibilità # il gruppo dà forza - persino i misantropi - suppongo - provano una qualche soddisfazione quando incontrano altri che condividono la loro condizione # - dovevo andare giù alla terza/ ci sono andato/ dove cazzo sta il problema? - # fatto no fui per viver come brutto ma come braccio di ferro # cazziamari s.r.l. # il sole - che per noi é basilare per la vita - per marte é inutile come una vincita al super enalotto effettuata da un vicino di casa # cani - bianchi - neri - rosso fuoco - con occhi agghiaccianti - anime dannate sguinzagliate per una notte # terrificanti ululati nella nebbia # "non vogliamo distruggere la città - cosa che sarebbe inevitabile" #

LA RICEZIONE VACILLA

dedicato a william seward burroughs -
l'impersonificazione del caos pochi
minuti prima dell'apocalisse#

la ricezione vacilla # il MIO funerale me lo voglio godere # con quello che mi è costato # in termini di sterilizzazione dei sentimenti # hanno illegalizzato gli allucinogeni - perché potrebbero fare pensare troppo le persone e ledere l'equilibrio psichico # nessuno ha pensato che anche stare otto ore fra battiti metallici - ronzii e vibrazioni - respirando solventi e acidi può lesionare la psiche?!

oscillo fra qua e qua # ora - macerie # programmi in televisione - televisione sfasciata col vetro infranto # rumori di auto e di presenze umane - silenzio irreale #

nella stretta via vuota - un uomo magro - coi capelli grigi e gli occhi azzurri - sbarrati - passa gridando >"voglio un incarico dove mi rischio la pelle- voglio rischiare il culo" # nessuno ascolta la sua implorazione # un cane rovista nei rifiuti #

trova un neonato con tre occhi – morto – con una tutina lercia # avvicinandoci vediamo che il neonato ha il volto rugoso di un settantenne #tossine accumulate sotto la pelle hanno preso vita sotto forma di minuscoli scorpioni metallici # camminano scavandosi la strada nel grasso # l'auto rotola sul fianco sinistro – casca nel fossato # io divento semitrasparente # un buio caldo e rassicurante mi avvolge mentre i vetri si infrangono # galleggio in questo buio # la ricezione vacilla dove l'incubo conquista terreno e la vana speranza di realtà rimane su bianchi schermi # retroterra di angoscia attende il ritorno nelle sue tende lacere e tra le sue bandiere stracciate # il prete é uscito dalla chiesa e i chierichetti approfittano per farla a pezzi # torno al territorio attuale che é attuale solo ora – svanito nell'acqua di fosso # l'auto parcheggiata nel passato prossimo – mia moglie congelata beve the congelato corretto con metanfetamina congelata # io a velocità velocizzata apro una capsula di meta e la sparpaglio su un ripiano liscio # con uno scontrino arrotolato – introduco i microcristalli nelle narici # accendo il motore – tolgo il freno a mano – vado verso il presente # sonno-sogno - auto che si ferma in una strada di campagna - punto di vista del guidatore - musica>l'orchestrina di goran bregovic che suona kalashnikov # scendiamo dall'auto # é buio # una nebbia da film dell'orrore anni cinquanta si alza dall'erba umida # ci voltiamo e l'auto é sparita # sto per sedermi - però vedo una siringa per terra # "cazzo m'era caduta" e la rimetto in tasca – poi mi siedo # il sole – che per noi é basilare per la vita – per marte é inutile come una vincita al super enalotto effettuata da un vicino di casa - spettri di creature mai nate sognano come sarebbe stato se la loro distanza dal sole fosse stata minore # cani - bianchi – neri – rosso fuoco – con occhi agghiaccianti – anime dannate sguinzagliate per una notte # terrificanti ululati nella nebbia # il male si veste da donna # si fa scopare e trattiene il seme dentro di se # lo muta – innestando il suo DNA in quello dello sperma e – vestitosi da uomo va a ingravidare donne catatoniche # il popolo di cadaveri semoventi – risvegliati dalla vecchia donna africana che ha fatto una macumba via web – cammina calpestando l'erba bagnata di rugiada # mi godo - seduto - in prima visione l'avanzamento incontrollato della mia prematura decomposizione # mi crogiolo nel potente anestetico - servito nel tubo catodico # piaga che piega e spezza - di netto # Le domeniche a farsi venire l'ulcera per qualche squadra e durante la settimana a interrogarsi sulle ginocchia di un giovane miliardario # Quante subdole o palesi forme di schiavitù ???!!! # in cerca tutto il giorno di mendicare monete per avere il necessario per una effimera fuga # sistema di lettura ricordi # Achtung # Timore del dolore non tanto della morte # lavavetri - venditori di accendini e fazzoletti - non temete - è giunta l'ora della new economy # orecchie ovunque origlianti - discreti osservatori onnipresenti - pure in angoli del globo mai sentiti nominare # ne ammazza più la penna che la spada - anche i missili filoguidati però non scherzano # fioccano lattine di coca cola esplosive # tenerezza – affetto – stima - hanno delle gradevoli tonalità di colore ma mai nitide e sgargianti – come un amore profondo o un odio viscerale # timpani calcificati necessitano di roboanti ouvertures # sul sentiero accanto al fiume passano silenti - con le loro iene al guinzaglio - alla ricerca di nuovi equilibri da spezzare e infrangere # i muti azionisti dell'ade # cani - ratti e mansueti koala - inconsapevoli della minaccia – fumano - inaffiano piante - infornano lasagne

- rammendano calzini - sintonizzano televisori # fumo di sigaretta sfaldatosi nel mulinare di un tornado d'odio # intanto - cercano qualcosa da sgraffignare un gruppetto di bambini # tutti con le loro bottigliette di solvente in mano o sacchetti impregnati di colla per modellismo # biomeccanoidi composti da parti metalliche e tronchi con braccia - lavorano solerti # ventiquattrore - senza spreco di stipendi - nutriti via endovenosa da macchine # Solo i ratti rimarranno # l'ultima specie ad estinguersi # adattabili ad ogni condizione - al contrario dell'uomo # Anime cagionevoli # vittime di impulsi irragionevoli # afflussi ematici confusi con amore # se per caso mi sbagliassi - Mangiate pure al tavolo dei vincenti # non sarò certo io a cucinare per voi # pioggia lava via il sangue dalle mani # Crocifissioni a ripetizione # Il profeta pazzo cammina inciampando a causa delle troppe Moretti # tutti lo additano sghignazzando # bollo sulla fronte # Non si è accorto che vive capovolto - pensa che lo siano gli altri - sta scritto sulla diagnosi # impossibile rimanere fuori dal perimetro - tutt'al più sul bordo # Paura - naturale ma pur sempre un tarpante limite mentale # esecuzione sommaria di alienate unità - per colpa della superstizione # cavalcano l'etere - paralleli - inganni lucenti e colorati - confezionati e serviti da procaci androidi # patetici polli® in batteria # file di assenzienti androidi® # implodo - appena il controllore apre la porta del gabinetto - sul treno - solo le volute di fumo azzurrognolo e odore di sigaretta fatta a mano # baron samedi - ad una festa mondana - intrattiene gli ospiti offrendo cocaina su vassoi di argento - che s'intonano con i suoi gelidi occhi di mercurio # avanzi di umanità conservati in congelatore # bagliori pirici feriscono il buio # carne sanguinante causa di tonfi # evanescenti figure color avorio li spogliano di tutto # due corpi non badano alle figure evanescenti # si mordono a vicenda e si infilano l'uno nell'altro # tutt'intorno alberi morti fanno ombra a carne morta # insetti famelici divorano avanzi della vorace morte # polvere - veleno di rospi e pesci palla - si trova nello stomaco dei pesci palla - sotto la luna che illumina il piccolo cimitero - fregandosene di tutto # una pala scava - per dissepellire una bara # scopercchiata la cassa - un uomo reso idiota dal maleficio # lo aiutano ad alzarsi # ha le mani ferite - nel tentativo di rompere il coperchio # ora l'uomo è un povero demente in mano loro # lo sostengono per le braccia - mentre lui cammina smarrito e impaurito # lo stomaco trafitto da mille piccole lame # di marca infima ovviamente # come il vino che sta bevendo # microscopici operai - con minuscoli martelli pneumatici - sparpagliati dentro al cranio # tossine accumulate sotto la pelle hanno preso vita sotto forma di minuscoli scorpioni metallici # camminano scavandosi la strada nel grasso # cani - bianchi - neri - rosso fuoco - con occhi agghiaccianti - anime dannate sguinzagliate per una notte # terrificanti ululati nella nebbia # a forza di parlare mi è venuta sete - uhm - una bella cola fresca - però senza zucchero e senza caffeina # va bé la cola - però lo zucchero fa ingrassare e la caffeina mi tiene sveglio # e se bevessi l'acqua??!!!! che mi frega se ha l'aroma di limone o alla vaniglia - per quanto concerne la mia sopravvivenza? # eichmann starnutisce zyklon b - le sue statistiche crescono di alcune unità # GAME OVER - penso - prima di premere la leva di sparo # la beretta tuona nel silenzio di genova - mentre fra i seni di una bionda modella si apre un buco # lo sapevo - alla fine l'istinto di conservazione ha avuto la meglio # all'ultimo ho spostato la pistola - beccando

un vecchio manifesto che pubblicizzava biancheria intima per donne # allora la gente si ritira nelle case – nell'alba nebbiosa della lousiana # hanno fatto sparire con cura ogni traccia # in fondo – chi presta attenzione a sconosciuti – nonostante dividano uno spazio tanto piccolo con noi? figuriamoci ricordarseli dopo due anni# un uomo con un saio da benedettino e la faccia dipinta tipo baron samedì – ovvero come jerry only dei misfits – o – se preferite – come la morte – osserva nell'ombra dietro una porta – ai piedi di una scala – alle spalle di un travestito che non fa una piega – come se manco avesse visto nulla # la pallina della roulette si ferma sul due # sbuca da dietro un angolo – a cavallo di un asino – un uomo con lunghi capelli – barba bianca – coperto di tatuaggi fatti a mano il quale porta in mano un machete # - si può sapere a cosa pensi? – domanda la stupenda moretta che lo sta masturbando con la sua manina da pianista # e le teste cascano con un tonfo # nello specchietto jack nicholson – com'era bardato in easy rider mi fa: "fuoco a volontà" e con un gran ghigno sul muso butta giù un sorso di whisky # "salute vecchio" gli trasmetto telepaticamente # i chierichetti con delle mazze da golf pescate chissà dove lanciano delle palline che rimbalzano come proiettili sulle pareti della chiesa – fracassando finestre e arredi sacri # Bocche spalancate In un perenne Lacerante urlo - Celate alla società - Nascoste in uno sgabuzzino - Coi muri macchiati Di sangue - In cerca di un Qualsiasi sedativo - Il sonno è l'unica possibilità # "sono intrappolato nella spirale finché non avrò trovato una lettera"# la cima della collina risplende delle braci del legno della croce # una famiglia approfitta della brace per cuocere braciole e salsicce # polvere – veleno di rospi e pesci palla – si trova nello stomaco dei pesci palla – sotto la luna che illumina il piccolo cimitero – fregandosene di tutto # una pala scava – per disseppellire una bara # i morti se ne fregano # tossicodipendenti televisivi guardano morbosamente tossicodipendenti che si iniettano soluzioni in vena – tramite le telecamere poste nei gabinetti pubblici di porta palazzo a torino # vediamo da dietro un cane nero seguito da un cane magro che zoppica - allontanandosi verso l'uscita # un demone - volto contratto in un sorriso tipo candidato ad un comizio elettorale # saluta la folla invisibile di demoni che applaude # cani che impazziscono – abbaiano – ululano – guaiscono – tranne quello con sei occhi # dissolvenza in nero #

la scimmia ubriaca

Mi sveglio,

lo stomaco trafitto da mille piccole lame,
la bocca secca come zolfo,
un gusto di morte lenta.
Attorno a me foglie secche e siringhe,
fanno da aiuola al mio patetico pic nic.
Bottiglie, bottiglie, bottiglie.
Microscopici operai,
con martelli pneumatici,
sparpagliati dentro al cranio,
lo perforano.
Gli occhi a spirale ruotano e sporgono,
la pressione li sta per fare saltare,
come tappi di spumante.
Mi alzo, con la faccia imbrattata di saliva,
prima di arrivare alla fontana,
parte un getto di vomito.
Il delirio è un passatempo,
l'etichette della birra e del vino,
di marca infima ovviamente,
la bandiera nazionale.
Accendo una mezza emmeesse,
con i soldi rimasti in tasca ,
al supermercato,
dritto allo scaffale del vino,
senza passare dal via,
fatto non fui per viver come bruto,
ma come braccio di ferr....
Cioè, no, per seguir messer etanolo.
fegato impanato e fritto,
fegato al sugo di birra da due soldi.
Risalgo sulla mia giostra,
rido da solo delle cazzate che mi dico.
È dicembre a giro solo in felpa,
non importa la forma,
conta solo la sostanza,
la sostanza che mi frulla dentro il cranio,
la sostanza che è la fonte del mio genio.
Genio della lampada, con l'etichetta in tedesco,
genio che aiuta a portare la croce sino al calvario.
Pur non essendo maometto,
il calvario viene da me.

primo potere

eichmann starnutisce zyklon b –
le sue statistiche crescono –

di alcune unità -
tempesta mediatica -
allucinazione catodica -
innaffiata di caffè -
...and a happy new year -
di vomito indotto -
di linea agonizzante -
sbraaaaangsbaaaaammmmm -
piange la madre -
di una braciola -
ecstasy e white russian -
le migliori espressioni di circostanza -
studiate allo specchio -
virgilio sbuffa -
davanti alla comitiva -
con le fotocamere digitali -
...e con solo un euro in più -
una struggente storia d'amore -
sempre sui nostri schermi -
ovviamente -

digito ergo sum

una mano con innesti meccanici -
il campanello che suona -
"postino" #
prendo la bolletta #
la guardo #
passo mentalmente in rassegna una serie
di malefatte e crimini #
non mi va di rimanere di nuovo senza corrente #
potrei sempre scrivere a mano #
lo facevo prima #
che problema c'è?
non lo so !
però c'è il problema #
non sarei più kurtz #
vivo solo in digitale #
fuori di qua sono solo giuseppe lanzavecchia #

nota: questi sono appunti presi su di un quaderno mentre mi stavo disintossicando dall'eroina, a un passo dal ricovero in un centro di osservazione mentale o dal suicidio. grazie a silvio antonellini per avermi dato una mano a riordinarli.

LATRATI PARALLELI

Una sigaretta di ganja, mi accingo a esibire il campionario,
chi è interessato può prendere posto e contattare l'addetto.

Fortuna che non c'è vento,propaga più in fretta gli incendi.

Tra due ore a letto, tra undici sveglia, tra dodici boh?

Nel frattempo spillo bicchieri di arsenico.

Miscassinanoilcranio, ORA ORA ORA.

Un'armonica in una tonalità bassa, sta piangendo.
Si espande soffusa si espANDE.

In sordina , come inscatolati in un sogno djambè, lattine percosse e un surdo.

CERTEZZE? CEMENTATE rispettoagliultimiduemesisisisonodilatate .
Sta dormendo.

Casicoincidenzeeeventistraordinari , talvolta le apparenze sono più vere del
reale .

Dispendio di liquidi , vitamine , sudore freddo .
Acuto , pulsante

SOSPETTO , chiunque s'aggira nella bolla d'aria .
Si può fissare l'orizzonte per giorni senza veder mutare una virgola .

Parte un URLOOOO!!!!
L'URLO DI CHEN!L'URLO DI MUNCH

Crollano edifici , crollano istituzioni stabili , crollano i pagani simboli di potere .
Sono cascate le certezze con cui vi siete fasciati .

Si fa sentire il grande Ratto , urla incazzato , chiede attenzione .

Distillato di intenzioni estreme e taglienti .

Secondo i canoni del suo tempo , Van Gogh era un fallito , nella sfera sociale , lavorativa ecc...

Pazzo, puttaniere , ubriacone , testardo .

Non deve aver mai sentito il gusto del successo e dell'autocompiacimento .

Vai con dolci e hashish e psicofarmaci .

Vorrei l'afghano ma posso solo marocchino .

PIIENODIGASESPRE MutADIMALTOFERMENTATA .

FINITE leprovE???avANTI!!!

GIU' LA MASCHERA !!!

L'APOCALISSE DI S. GIOVANNI , L'APOCALISSE BIOMECCANICO .

Sarò polvere, quando nuovi mirabolanti individui cammineranno su di me.

Mirabili edifici chilometrici .

Macchine con bisogni fisiologici.

CHIPUO'DECIDERE DELLAVITADICHI?

Un bar alle due di notte, gruppi di ubriachi trangugiano vodka , birra , martini . Una bettola di Amsterdam . Bavaria scura .

VOCIANTIRIDENTITRISTIASSONNATIRIVERSISULTAVOLOOGNITIPODISTATOD' ANIMOSUOGNITIPODIVOLTO

Occhiali anti raggi u.v.a. , microtelefonini , piumini e altri feticci del cazzo .

Sfruttamento della prostituzione , traffico di droga , traffico all'ora di punta , traffico d'armi , non ragioniam di lor ma guarda e passa scrisse Dante .

Attraverserò la valle del caos facendo più casino possibile .

Chi non è d'accordo si può accomodare vaffanculo .

O-S-C-I-L-L-A-Z-I-O-N-I mi hanno portato in e ^{su} , movimenti
ondulatorisussultorirettilinei .

In giù

Paesaggi mutanti in un riquadro di vetro , distese di campi , orizzonte piatto immutabile .

Monti svizzeri ordinati , in fila , allineati e coperti , non una carta per terra .

Numerosi fichi d'india ai bordi di rocciose strade barbaricine , per kilometri .

Tramontocolorgrignolinochelasciaailpostoallinchistroindil'alba .

Il camion del latte attraversa lo stradone e si ferma la bar nella piazzetta .

S'atterra die appo vidu unu clown mincrimuzzu , travallada in su circonciso .

GERUSALEMME-KAMIKAZE

TORTUOSA

Ha ceduto alle sensuali offerte , perso il lume , pressoché nulle le speranze per un giovane androide.

Perduti gli appigli , mosso solo da una flebile fiammella , si è prosciugato pian piano .

LA GRANDE PRESA PER IL CULO , ANNUNCIATA DAL PUNGENETE ODORE DI ACIDO ACETICO .

PATETICA PUTTANA

Banhof strasse take away .

Vecchi alcolizzati , fumatori di brown , il sosia di Edgar Allan Poe prono , delirante, saturo di alcol e oppiacei , ah se quel catorcio potesse parlare .

Viuzze puzzolenti di piscio , compravendita vociante .

NON SI PUO' PIU' FERMAREEEEEEE

SANSALVARIOBASTIONIDICAGLIARIVIAPRE'PLATZENSPITZRAMBLACENTRAALS TATION.

Sigaretta leccata & boliviana .

Focalizzato il punto centrale , gli altri , simmetrici , aspettano ai fianchi .

Verso le due la qualità è migliorata .

Febbraio 2001 fagocita la carne degli dei .

CACTUS SAN PEDRO PRODUCTIONS

Visto tutto quello che mai avrei voluto vedere non ne faccio cenno alcuno al Cane Guida ma "guardo e passo".

Di più di una massa di atomi .

Azz sono io ora il Cane Guida .

L'elemento costante della dinamica dello svolgimento della proiezione tetradimensionale di S. Pedro Visions .

L'ombra , domani .

Ecatombe .

Silente e guardino passa e ripassa sui suoi passi .

Ripensamenti a ripetizione , raffiche di prese di posizione .

Ucciderò tutti i mulini a vento .

Ma prima per distendere i nervi...

BORDEAUXLASCIAILPOSTOALNEROCHINA

Disfattista , io ? Davanti alle disfatte sì .

MMMMMA QUALE ONORE.....

capitanosisentebene?beneuncazzo

Pronto ?

PRONTO A MORIRE

Da un'altra dimensione esegue l'introduzione .

Tutto si svolge a rallentatore , ubriaco , biascica un blues lamentoso .

Quattro giovani si stanno scaldando attorno a un fuoco , unico barlume in una notte d'inchiostro,uno di loro sta facendo rapprendere della ketamina in una padella .

Nessuno bada a quello che continua il suo blues lamentoso , accompagnandosi con una vecchia chitarra dalle corde di metallo. E' cotto , ha i tendini del collo tirati, rosso , accaldato , ma continua , solo un colpo di kalashnikov forse lo può fermare .

Cani ovunque , i cani sono rassicuranti .

La luce non sempre è meglio del buio , non ne preme affatto la presenza ora , anzi sarebbe fuori luogo .

Suoni industriali compongono un monotono commento musicale . Il fumo esce copioso. Turno di notte . Il congegno dorme con un'occhio solo .

Sono a un passo dall'esaurimento o un ictus o una meteorite sulla testa . Sono stato quattro minuti all'inferno . GELIDOBUIOSILENZIOSO SILENZIO , quello vero .

Non piove da mesi , nel bosco barbaricino si sente solo lo scroscio della sorgente e il belato di qualche pecora .

L'orizzonte è irregolare e variegato , facce di roccia e chiome di alberi .

Sul nuraghe a leggere Mexico City Blues .

Passa un pastore sul fuoristrada .

Si ferma , stappa una birra e me la passa , parliamo di patate e concimazioni .

ICHNUSA

AHAHAHAHAHAHAHAHAHAHAHAHAHAHAHAHA

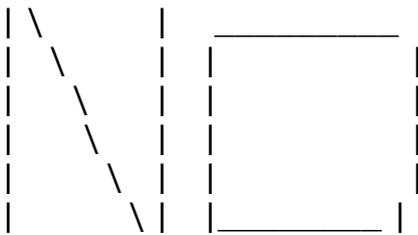
ITTE PAREDE ?

NON PAREDE ABBERU

Tonino straparla de udda zente .
Li vede solo lui.
Arrestare il sistema .

ILSISTEMAMANGIACERVELLI

CERVELLI ATROFIZZATI



Faccia nascosta .
Passamontagna .
Orbita trapassata .
Legionari romani .
Scudi di plexiglass .
Effusioni col manganello .
Suono sordo di gomma ripiena di piombo su carne .
Ossa frantumate .
Chiunque vuol passare di lì deve assaggiare la specialità della casa , MAZZATE
LEGALIZZATE .

HEI SPIC , NON E' CHE SIA CAMBIATA POI MOLTO LA SINFONIA .

Rifugiato nella zona industriale nel capannone blindato,
io Hoffmann e Topocane ,
una porta incendiata per scaldarsi .

ATTENZIONE ALLA TESTA

Sigaretta leccata con boliviana spalmata e caramello all'interno .

Intanto eseguo con l'armonica il mio blues lamentoso .

Involontario spettatore del ventennio più stupido di un secolo di merda .
Occhio scrutante , inorridito , incolpevole , talvolta vacuo , socchiuso ,
arrossato , sbarrato .

Alla curva , vicino al benzinaio , una figura col braccio teso e il pollice ritto si
intravede appena tra la nebbia , una giovane prostituta canta una soave nenia
albanese . A causa della nebbia , non li nota quasi nessuno , quindi rimarranno
così per ore , senza parlarsi ognuno nella sua dimensione fuori dal tempo , in
un limbo umido che odora di gas di scarico .

Galleria di orrori tumefatti , ricordi salvati nella cartella squallore .
SUPERBLINDATOINSENSIBILE

Tra piante amari e risate isteriche , sbarcato dalla nave , riprese subito il vizio
della vigliaccheria , la predisposizione all'autodistruzione .

Botta di calore , gusto amarognolo che pervade la gola , annoda accarezza e
pian piano divora .

La viola stridente di John Cale , la voce suadente di Lou Reed , colonna sonora
del patto di sangue con il solleticante , velenoso oblio .

Equilibrio legato a tre boccette di sciroppo mieloso , capsule contro raptus
rabbiosi .

Emana fetore e se ne strafotte , chi glielo fa notare spreca fiato .

Illuminato nel suo piccolo , in viaggio avanti e a ritroso . Paesaggi esterni e
interiori non sempre rassicuranti , perlopiù angosciosi , raggelanti foreste di
gente senza volto , tutti vestiti uguali , con una colonna sonora di musica
dozzinale in scatola . Si amano tutti solo perché lo impone la moda .

Terribile odore di film di Vanzina , di discoteca con selezione all'ingresso , di
gel e capelli meshati .

Futili dettagli , non sfuggono però all'occhio vigile che filtra ogni più
impercettibile aspetto .

GUAITI

Dormono beati gli altri cani , troppo stanchi .

Ammettere d'aver paura è già un gran passo .

Hanno paura i braccianti agricoli , di non lavorare domani mattina .

Hanno paura i cocaleros sudamericani che la polizia bruci tutto .

ERETICO, BLASFEMO

Un sudario di nebbia copre il terreno , il cane , con lo sguardo rivolto alla luna ,
ulula .

Cazzo di vizio di non salutare , pensa , fissando la sua immagine che guarda
apatica dallo specchio .

GRAZIE ministro lei è proprio una gran brava massa di letame .

Tutti a S. Patrignano , l'ultimo chiuda la porta , chi non riesce a entrare si fotta
.

E il walkman tuona SHE WATCH CHANNEL ZERO , lo so che non si comincia
con la congiunzione , ma te li fai i cazzi tuoi ?

Miraggi di libero arbitrio , dichiarazione superflue e discordanti .

Elettroni girano impazziti , non ci stanno capendo più un cazzo .

Beethoven ,nona sinfonia, 4° movimento .

Logiche che non tornano , però imposte , scaltri espedienti esposti in bella
vista .

Superfici non lavabili portano il segno degli abusi .

Si sente il canto soave delle candide sirene che nella nebbia attendono un
cliente .

L'uomo saggio se la ride come un matto .

Vuole essere seppellito a culo in su così potrà essere utilizzato per
parcheggiare le biciclette .

Fottuta coscienza , se non fosse per lei sarebbe stato un film più divertente .

ROTULE SPAPPOLATE A MARTELLATE

Pubblica ammissione di colpa , messo alla gogna , ben meditato mea culpa .

Introspezzive ribaltate al pubblico vilipendio .

PUBBLICAREPUBBLICA di caricature di governi .

In paranoia mi espongo al fuoco .

Seduto sul cesso con la sigaretta & boliviana .

UNBISONTESUPERINCAZZATOSTANCOSCOMBUSSOLATOSMARRITO

FILA DI DENTI DIGRIGNATI , PIUTTOSTO CHE PER RABBIA , PIU' IN UN'
ESPRESSIONE DI SOFFERENZA .

Lampo negli occhi , curiosità , comprensione .

Cactus rivelatore , cactus essiccato , cactus ipocrita , cactus geniale , cactus San Pedro , cactus amaro , cactus istrionico .
Ricordi miscelati a presente , rischio , adrenalina , esplosioni d'idiozia , pietre millenarie ,
alcoletilicocrackketaminabrownsugaranfetaminafunghiallucinogenipeyotecocain
ametanfetaminaacidolisergicomarijuanahashishnicotinabenzedrinapsicofarmaci
metadonecodeina
Residenti nella desolazione , apertamente contrari , sconsolati , sconvolti ,
acuti , svegli , ritardati , estasiati .
Istinti affogati in putridi stagni , spinti sotto la mota , faccia in una schifosa
turca di caserma , vetri di fiala conficcati nella pelle del viso .
Minuti di black out , Heroin dei Velvet Underground da un mangianastri a pile ,
la viola stridente di John Cale ferisce l'aria .
NULLA
Narcan
Grazie o vaffanculo ?
Riforme strutturali nel modus vivendi .
Mancanza d'endorfine .
La lingua batte sempre sul dente malato .
Cortecce cerebrali a pochi centesimi , fegati tre per due .

Parecchi reclami da sporgere in direzione , in tutte le direzioni .
Dopo aver sfruttato il mio zelo , mi hanno ringraziato con un fottiti .
ERRATE CONCLUSIONI

Sadismo lucido e spietato in offerta .
Autolesionismo senza misericordia .

MEA CULPA recitati senza sosta credendo che basti scusarsi .

Urla senza sosta di gente senza speranza , senza giustizia .
Famiglie che dormono sotto quattro pezzi di eternit , avvolti in fogli di giornale
.
Nessuno di loro si vede nei locali notturni della costa smeralda .
Scorci in bianco e nero di esistenze , tenuti lontano dagli occhi dei turisti
tedeschi .
Chi ha ricevuto il peggio degli scarti non è molto ottimista .
Cambiamenti radicali rinforzano il carattere .
Scatolette di tonno consumate nel rottame di un furgone , cartoni di vino da
settanta centesimi scolati senza sosta in un vagone abbandonato , affardellato
da pensieri selvaggi , stordito da psicofarmaci .
Disallineato e scoperto , col sentore di essere sfottuto , divorato dall'angoscia ,
schiaffeggiato dall'alcolismo o dalla dipendenza da mefitiche sostanze .
Fame nervosa , fame d'affetto, meglio dell'affettato .
Raccogliendo buone intenzioni , che però , si sfaldano tra le dita scivolando via
.

Oggi , stranamente leggero , pennacchi di fumo giallognolo danzano attorno al viso , l'orizzonte ondulato , visto attraverso i fumi di scarico .

Mi sembra che Ginsberg avesse le idee ben chiare , al contrari di molte facciate ben rifinite , decorate , che celano il vuoto e la superficialità .

Solo il gelido silenzio e l'indifferenza possa fare da epitaffio ai vermi di Novi Ligure .Già il pensarli sia una considerazione che non meritano da parte mia .

Ombre .

Conducono vite parallele alle nostre .

CHI PUO' SFUGGIRE ?

FONDO

Scavare o arrampicarsi ?

Se non si è tra i privilegiati è meglio rassegnarsi , questione di conoscenze .

QUALE MURO ?

Giusto una nebbia fitta ma non basta , quale muro ?

Mi dispiace Franco .

Da qualche parte dovrò pur esplodere .

Senza composti chimici meraviglianti sono ingrassato , almeno dieci chili .

Dov'è finita tutta quella fiducia ?

A forza di dare troppo ascolto all'istinto la ragione se ne va a male .

Certi non hanno mai vinto una mano , però , non hanno mai barato . Si può sempre iniziare .

Su col morale , tra quattro giorni sul muro del nuraghe con in mano una bottiglia e nell'altra una tetta .

Arrivederci signor Raptus e signora Fobia , chiudete la porta uscendo .

APPRODIEDISTACCHINONMANCANIENTETRANNEQUELLOCHESIE'PERDUTO .

Mercato delle armi statico , è ora che scoppi una guerra , pensa il sagace industriale .

APPARENZE+VEREDELREALE

STRONZI FOTTICERVELLO

Forti pulsazioni causate da alcaloidi circolanti , concetti ribaditi ma conditi con enfasi tossica .

Uno mi ha detto : Tu non hai cultura , non guardi abbastanza TV. Gli ho tirato uno scaffale di libri sulla fronte .

Fanculo gli stereotipi sul sesso , luoghi comuni che pilotano le scelte , la piaga del matrimonio , il tormento del posto fisso .

Lievi pulsazioni , cambio sul fronte degli alcaloidi .

Fremiti di rabbia offuscano il cervello , incontrollabili esplosioni inondano le orecchie .

Tonanti tam tam elettronici scandiscono selvaggiamente lo scorrere delle ore .

Tribali sussulti e ondeggiamenti coreografano il giorno nascente .

Visi inondati di beatitudine chimica .

Percezioni esasperate .

Trantolate tribù in apparente armonia , chi non si adegua perderà lo scalpo .

Fino al giorno inoltrato davanti alle casse .

Butterfly , mitsubishi , smile .

Mascelle in movimento , occhi sbarrati , febbrili corpi sudati .

Polpacci dolenti , down in agguato .

Quest'altro non si è accorto di essere capovolto , pensa che siano gli altri capovolti .

Cristo ai suoi tempi era considerato un terrorista .

Chissà com'erano i bordelli a quei tempi .

Crocifissioni ramificate in tutta la Palestina e la Galilea .

CONTAMINAZIONE

Barabba attende lo spacciatore .Arriverà con le palline in bocca , bianche per la scura , azzurre per la bianca .

BEVI IN PACE

Minestra riscaldata .

Il mondo si divide tra quelli che fottono e i fottuti , non sono previste situazioni intermedie .

Non saranno accettati reclami .

Verranno distribuiti granelli di alcaloidi andini ai signori passeggeri .

Sarà il caso di EEEEEPLODEREEEE???!!!!

NIENTEDIMENO?ONEMIDETNEIN

Frainteso? E' possibile .Non era certo studiata la cosa .

Meglio alzare una fitta nebbia , l'unica barriera .

FOTTUTO

Trepidante attesa di una scarica catalizzata da...NIENTEDIMENOOOO???...
SSSSSSSSSSSTTTTTRRRRRRRRROOOOPPPPHHHHAAAAARRRRRIIIIIAAAAA
C U B E N S I S

A pezzetti .
Occhi sbarrati , fronti sudate .
Sul sedile del passeggero a fianco di un cortese autista sconosciuto.

Il grande Ratto , su due zampe , irradia luce blu , costeggia le case , digrigna i
denti , ha le pupille dilatate dal furore , la bocca schiumante di rabbia .

HAI TROVATO QUELLO CHE CERCAVI ???

Il sale fa bruciare tutte le microferite .
Sporco di lubrificante e polvere , immerso in un sonno quasi mortale , sogni
immobilizzati .

Sadici sguardi pungono la nuca .

Attraversando il parco , oscuro , popolato di ombre che fischiano , mi chiamano
, enunciano il campionario . Basta rimanere indifferenti e loro si dissolvono in
una nube azzurra .
Alla fontanella c'è la fila , per riempire la fiala , sciacquare l'arnese , bere ,
lavarsi via questa notte dalle mani e dal viso .
Pian piano , uno per uno evaporano tutti .

Sipuòfottereedesserefottutiallostessotempo .
HAI TROVATO QUELLO CHE CERCAVI ???

Si erge tra le rovine fumanti , tenendo un cuore ancora pulsante nella mano
destra .

Il grande Ratto rovista tra i resti e rosicchia gli ultimi avanzi di E U L B I

Q I I R O .

Il cuore , mangia il cuore !

IL grande Ratto fa scorrere rapidi i suoi gelidi occhi di mercurio sul paesaggio
circostante .

Scheletri di alberi , scheletri di case , scheletri di grandi lucertole bipedi .
Cumuli di rabbia, lasciati in ordine , sopra rotoli d'invidia ammuffiti .

Il chitarrista-armonicista si è appena fatto una pera di coca , così , col suo
formicolio sottocutaneo , si appresta a propinarci l'interminabile saga di suo
nonno apolide ma nato in Croazia .

BOMBARDAMENTI ATOMICI A DOMICILIO 24 ORE SU 24 .

Ho pagato caro il mio rito funebre e voglio godermelo fino in fondo .

Le vene si sono imboscate .

L'individuo che mi ha dato un passaggio sta praticando la sodomia con un trasandato soggetto ,
nel parcheggio , se si può definire parcheggio , fregandosene del ragazzo che si sta cucinando della ketamina , il quale , imbarazzato e disorientato , continua nella sua mansione .

Emissioni sonore elettroniche , di media frequenza , causano un'ebollizione blu elettrico dietro alla mia fronte .
Ho la testa appoggiata su di una spalla sconosciuta , alla fine conosco solo un nome .

Il duello di watt afferma , sibila e borbotta rotolanti tuoni obliqui .

L'anonimo Solenne Babbeo è in incognito , non accetta la sua condizione e cancella le intenzioni di ritirata strategica dalla cartella del suo patetico curriculum , è solo una faccenda momentanea dovuta al suo stato d'alterazione .

Toglie il quadrato di cenere e fuliggine dal pezzo di stagnola , se lo sfrega sui pantaloni energicamente , pronto a far scorrere di nuovo la goccia marrone fumante , i nervi stanno iniziando a tendersi , meglio porvi rimedio dall'inizio .

L'ombra aspetta che la sua socia si faccia un cliente , così possono andare a prendersi un pezzo ,
intanto , rosicchia un torsolo di mela trovato in un posacenere , in mezzo ai mozziconi .

Metropolitanatrenoautostop

Ognuno cerca di sfuggire come più si confà al suo carattere .

Hai trovato quello che cercavi ?

Ripudiata questa falsa democrazia , comincia il suo j'accuse , sopra una cassetta della frutta .

Il petrolio è già stato spartito , manca solo la fase finale .

Tanto per cambiare chi la paga ?

Fantocci assenzienti seguono trepidanti la chioccia , già pregustano la vittoria .

Col viso pitturato e i sacri paramenti indosso , lo chamanes fagocita la carne degli dei I suoi speranzosi fratelli attendono pazientemente .

Rivelazioni racchiuse in metafore si espandono e si delineano .

Il grande ratto ha fatto molta strada , non si è seduto per tre giorni , ha visto mirabili edifici e patetiche rovine .

Ora dorme a una fermata dell'autobus , con la testa sulla spalla di una turista giapponese .

Pare non abbia turbato i serafici utenti delle autolinee lo sguardo di mercurio del grande Ratto .

Sullo sfondo la centrala station , dove un vecchio porco cerca di adescare un ragazzo ritardato .

Un dijidou borbotta una melodia quadrata .Una coltre di fumi azzurrognoli ricopre le strade laterali , dove non morti attendono pazienti .

L'hungan sta celebrando il rituale , la sua voce è accompagnata da un sottofondo di percussioni .

Sua sorella balla come un'invasata , con la bocca e gli occhi spalancati .

&////////////////////&/&/&////////////////////&&&&&&////////////////////&&&&
&

Quadrate, ovattate,
inscatolate in un sogno
PERCUSSIONI,
lo chamanes è deciso.
Patetici polli®,
ignari agnelli sacrificali,
inutile implorare,
ORAMAI

Il furetto
si aggira guardingo.
ZAK
un taglio netto,
et voilà
mah...
eppure...
mi sembrava...

"magari - andrei in giro in rolls royce - no - sono solo quello la" annuncia -
indicando il crocifisso- "anche se non mi assomiglia per un cazzo" - continua -
con la massima serietà -
" e io sono maometto - facciamo la guerra santa a rutti" lo sfotto - povero
scemo - si crede claudio bisio o troisi sto coglione -
"non ci credi ?" - leva i guanti di lana - lisi e pieni di buchi - poi - mi mostra
prima i palmi e dopo i dorsi delle mani -
"zio porco - brutte cicatrici - come cazzo te le sei fatte ?" - gli chiedo -
"lavorando al tornio o qualcosa di simile ?"-
"ma sei di legno - peggio di quel crocifisso del cazzo "
che senso dell'umorismo di merda che ha sto qua - quando vede che una
battuta non fa ridere - perché non la pianta ?! - a meno che non sia così
tuonato che crede davvero di essere cristo- anzi -
magari se l'è addirittura fatte lui quelle cicatrici fottute che ha sulle mani -
opto per la decisione di non cagarlo - se no rischio di stare a sentire per tutto il
pomeriggio le cazzate di sto tuonato del ca...."non sono tuonato e non me le
son fatte io le due cicatrici del kaiser"-
occazz....va bè...era facile capire cosa pensassi - "già - facile capire cosa
pensavi " - afferma facendomi l'occhiolino -
lo guardo fisso - tra l'interrogativo - lo scettico e l'incazzato - a sua volta - mi
guarda con una faccia da cazzone apatico e saccente -
"ma si può sapere che cazzo vuoi ?" - "una birra di merda - solo una birra di
merda"- afferma pacato - "e magari di fare due parole con un altro essere
umano" - continua -
" va bene - va bene - andiamo a quel fottuto alimentari a prendere un paio di
bottiglie - e - se avevi voglia di parlare un po' - non c'era bisogno di sto
pietoso sceneggiato da profeta illuminato da mercatino rionale"- mi sorride
senza dire nulla - con l'aria di chi vuol far credere di saperla lunga -
"se non mi diverto così - sai che due palle - sono duemilaecinqu anni circa
che sono stato sfornato in questa sfera di cacca chiamata mondo" -
ancora - cazzo ma non capisce quand'è ora di finirla ?!
" di dove sei ? hai un accento strano " - gli chiedo -
" di nazareth - di dove cazzo credevi che fossi ?"-
mah - che è straniero è verosimile - anche se parla bene l'italico idioma - si
sente che ha un accento straniero - quando pronuncia certe parole - poi -
anche l'aspetto fa pensare a un mediorientale o nordafricano - alto più o meno
sull'uno e settanta - occhi grandi e scurissimi - capelli nero china - per essere
un barbone è pure ben messo - non è magro come me - è piuttosto massiccio
-
camminiamo silenziosamente fino all'alimentari - prendiamo due bottiglie di
whurer - poi -facciamo dietro front verso la chiesetta - la sorpassiamo e
proseguiamo fino alle panchine -
rimaniamo in silenzio ancora qualche minuto - concentrati sulle nostre birre -
quasi coccolando le bottiglie -
" nessuno c'ha capito una sega di quello che intendevo io " afferma sconsolato
il mentecatto - fissandomi nelle palle degli occhi -
alè - ricomincia -
" eh ?" -

“ hanno travisato le mie parole ” – beve un sorso – “ me l’hanno messo nel culo – ora – sto pagando tutte le vostre troiate e i vostri massacri fatti usando il mio nome come alibi ”

“ a me il tuo discorso non tocca – sono ateo e se mai ho fatto male a qualcuno – è stato solo a me stesso ”- ecco ci manca solo che gli do corda – sto proprio rincoglionendo –

“ mica parlo di te brutto stronzo – parlo in generale – voi come umanità – fosse per me- sto pianeta del cazzo – sarebbe popolato solo da ratti – quelli sì che sono animali pieni di dignità – si adattano ad ogni condizione ambientale o climatica ” –

“ anche i cani non sono male ” – commento –

“ bah – i cani – oramai – dipendono al cento per cento dall’uomo – figurati – servili con l’animale più servile del creato – vuoi mettere – i ratti – al contrario – sono totalmente autonomi ”-

sarà tuonato – però – alcuni suoi ragionamenti filano –

“ di un po’ – ma è vero che tua madre era vergine ? ” – chiedo io per sfotterlo – “ sì – mio padre – invece – emanava raggi fotonici dagli occhi – io invece sono nato nella batcaverna – che stronzata – l’avevano inventata per darmi un’alone magico – poi – anche perché – a quei tempi – non era molto onorevole essere stati concepiti prima del matrimonio – figuriamoci per il messia ”

però è simpatico sto scoppiato – “ ci avrei giurato che era una cazzata ” – affermo –sghignazzando –

“nessuno ha capito che – quando affermavo d’essere il figlio di dio – intendevo che non ci sono gerarchie che tengano – ossia – nessuno deve rendere conto a nessun altro umano – nemmeno sottostare ad assurde regole – bisogna rendere conto solo a dio – che – è rappresentato dalla coscienza di ognuno ” –

“ anch’io l’ho sempre pensata – più o meno – così ” –

“ lo so – ci avrei giurato ” –

buttiamo le bottiglie vuote e andiamo a prenderne altre due – stavolta – le beviamo camminando –

attraversiamo piazza della libertà – imbocchiamo via Cavour – quindi – ci infiliamo nei giardini dell’ex ospedale militare –

andiamo a sederci su una panchina – finiamo le birre – intanto – il mio accompagnatore – gira una canna di erba –

su di una panchina poco distante – una donna grassissima – tipo lottatore di sumo – con gli occhiali spessi come le battute di massimo boldi – sta spompinando un uomo magrissimo – con la pelle lucida e bluastra – mutilato del braccio sinistro – intanto- i due bambini - che la donna è pagata per sorvegliare – giocano a tirarsi un pallone – senza sbattersi più di tanto anzi un filo svogliati – facendolo rotolare tra cartacce – siringhe – merde di cane – e mozziconi vari –

“ buuuurrrrp ” – rutta il mio compagno di bevuta – poi – mi passa la canna –

“ quei bambini – secondo me – cresceranno con una specie di ribrezzo per il sesso – saranno carne per psicanalisti – dopo che – quasi tutti i giorni – devono sorbirsi quello spettacolo vomitevole ” – ipotizzo – indicando la chiattona che sta spompinando il monco – “ li vedo quasi tutti i pomeriggi qua – sempre la stessa scena ” – continuo –

sopraggiunge – oscillando come un cobra che danza in un cesto – davanti all'incantatore di serpenti- un ragazzo strafatto – evidentemente – di eroina – si china - appoggiando la testa allo schienale di una panchina – vi appoggia una busta di plastica dell'esselunga e un pacchetto di diana – cerca di accendersi una sigaretta – però – tutte le volte – si addormenta con la mano che tiene l'accendino – sospesa a mezz'aria – passano davanti a lui altri due tossici – uno gli frega il pacchetto di sigarette – l'altro la busta – piena di generi alimentari – mentre – lo sfortunato – è ancora col suo accendino spento sospeso a mezz'aria e la sigaretta spenta in bocca – con gli occhi chiusi e un sogghigno beato – beato lui – nella sua incoscienza – se ne fotte di tutto – gesù (gesù???!!) - ed io – seguiamo la scena in silenzio –
“ mi hanno fottuto ” – borbotta fra i denti - a se stesso – il -
“ vi hanno tenuti in uno stato di coma indotto – molti – abbastanza svegli da accorgersi di essere in schiavitù – però – non abbastanza per liberarsi – cazzo –almeno il novantanove per cento ” –
digerisco l'informazione –
arrivano altri due ragazzi – conciatissimi con abiti stile dark - si siedono su di una panchina poco distante – poi – cominciano a pomiciare – accarezzandosi il membro a vicenda –attraverso ai pantaloni –
“ da secoli ho rinunciato a farmi sentire – tanto – nessuno ascolta – anzi – ascoltano – poi – travisano le mie parole a loro piacimento – ora – chiedo solo di starmene per i cazzi miei – nella mia salamoia etilica e chimica ” – afferma sconsolato l'uomo –
“ ti fai pure tu gesù ?” – “ quando capita – quello che capita – mi faccio qualsiasi droga trovo in giro- ah – per favore – non usare quel nome del cazzo – il mio vero nome è yeshua ” –
“ ok yeshua – anch'io – da anni – mi riempio di tutte le droghe che trovo – oramai – credo che ci morirò – infognato in quella merda – cerco di sfuggire al malessere e al vuoto – invece di scavalcare il dolore – prendo la scorciatoia ” – annuisce silenzioso – poi – interrompe il silenzio: “ quando sono fatto o ubriaco – vorrei entrare in qualche chiesa affollata – durante la messa della domenica – urlare – spaccare tutto – cercare di spiegare alla gente che – per secoli – si sono fatti prendere per il culo – che io non mi riferivo a niente di ultraterreno o sovrannaturale – anzi – io mi riferivo a faccende più che concrete – tipo proprietà privata e abolizione dei diritti di nascita e roba simile – il paradiso e quelle menate – sono un'invenzione per convincere i più restii – solo che – se facessi una cosa simile – mi presterebbero attenzione solo gli psicoterapisti di qualche comunità psichiatrica dell'a.s.l. ” – intanto – si mette a rollare un'altra canna –
la cicciona ha finito di fare il servizio all'uomo – sì – secondo me – quei due bambini – cresceranno con una gran confusione –
“ ora – tutti – mi pensano seduto di fianco a dio - prendere chissà quali importanti decisioni vitali dell'universo intero – nel mio bel paradiso tutto azzurro – tra le nuvole e gli angeli – ehehehehehe- se i mi vedessero ora – condannato ad avere trentasei anni per tutta la vita – già – ecco un'altra balla – io non son morto a trentasei – una balla inventata per la storia del tre che è il numero perfetto – paradiso un gran cazzo – ho visitato i peggiori gironi dell'inferno detto terra ”

cazzarola – se l'è presa a cuore sul serio la sua parte – sta a vedere che sono qua davvero a fumarmi una canna col redentore – puahahahahahaha – l'apostolo kurtz – o è lui – o recita meglio di gassman-
“ c'è rassegnazione nella tua voce – però – ancora rabbia ” – osservo –
“ perché – quando bevo – o sono sconvolto – ancora vedo una possibile ripresa – però – quando mi passa – la rassegnazione – come un materasso – mi accoglie alla mia caduta sul mondo reale ”

autostop

un cane, di media taglia, spiacciato sull'asfalto, fa da punto esclamativo al paesaggio deprimente.
io, fermo a bordo strada, attendo che passi la macchina che mi porterà verso la fine di sto dolore straziante allo stomaco.
la macchina che mi farà smettere di sudare freddo.
la macchina che manca al puzzle.
c'è tutto.
manca solo quella.
aspetto, sudo e tremo.
mi farei torturare per tre boccette di metadone.
ho paura, terrore, non so manco di cosa.
mi si parano dietro agli occhi cancri, malattie, io magro, senza un pelo, stordito, perforato, tubi, bianco, muri verdini, altro bianco.
sento le cellule tumorali crescere.
le sento.
no.
che io sappia non ho nulla.
che io sappia...
una macchina, grossa, calda, sbuffante, demoniaca.
io, senza volto.
solo pelle, naso, stop, no bocca, no occhi, no orecchie.
un'anonima tuta blu.
prendo qualcosa, lo imballo, arriva un qualcosa uguale a quel qualcosa, lo imballo, senza sosta e così sia, nei secoli, amen.
arriva una vecchia ford fiesta scassata.
c'è una coppia anziana.
alzo il pollice.
mi guardano severi.
manco rallentano.
mi dispero, cazzo, se mi dispero.
puzzo, sono fradicio di sudore, sto male, lo stomaco è trafitto da mille minuscole lame.
stringo i denti.
mi fanno male le gengive.
i crampi.
oh merda.
ci mancavano ancora crampi ai polpacci.
aneurisma, ictus, una bella morte istantanea.
nossignore, non sono così fortunato.

attendo.
la macchina.

sabato sera

chi beve perchè è disoccupato e non ha un cazzo da fare.
chi perchè ha lavorato tutta la settimana e si vuole rilassare.
fatto sta, che il bar è zeppo di visi paonazzi e ventri gonfi.
c'è un casino infernale.
tutti urlano, per sovrastare le urla, così, si urla sempre più forte, in una escalation sonora.
la televisione accesa, non la caga nessuno, se non per qualche secondo, quando c'è qualche topolona degna di nota.
il barista stappa, versa, ritira, pulisce, incassa e consegna senza sosta.
si sente odore di birra.
non è sabato, se non si sente odore di birra, versata accidentalmente.
panariello muove le labbra, non c'è audio, non fa ridere, anche se ci fosse, credo sarebbe lo stesso.
ognuno cerca di non pensare al lunedì.
questo è uno spiazzo per la sosta, dove parcheggiare il cervello, lungo la via per l'inferno. si cerca di cacciare via le mungiture alle quattro di mattina, i sacchi di cemento da rovesciare nelle betoniere, i detersivi per i piatti e gli assorbenti da far passare su sensore elettronico che rileva i prezzi, i sordi a cui spiegare che devono compilare il tale modulo in triplice copia....
il barista attende il lunedì, per non pensare ai bicchieri da lavare, alle bottiglie da buttare, alle chiacchiere inutili che deve sopportare, alle battute idiote a cui deve sorridere...

ricorda di santificare le feste
seduto nella sala dove sta la televisione, al circolo del paese.
in televisione c'è giovanni minoli che parla di kennedy.
arrivano sei tizi, tutti frenetici: - la partita, ehi, c'è la partita -
onde evitare discussioni cambio canale.
attaccano una discussione che non arriverà mai a capo di nulla, sul ginocchio di un tale di questa o quell'altra squadra.
giocherà? non giocherà?
non sarebbe più semplice aspettare che inizi la partita e vedere ?
inizia.
squalifiche, ammonizioni e attaccano a gridare impropri, quando questo o quel giocatore sbaglia qualcosa. s'incantano tendendo il collo e alzando la testa, come se assistessero a un tentativo di rianimazione, effettuato su un loro parente morente, quando una delle due squadre si avvicina alla porta.
di calcio me ne frega tanto come di auto o di politica.

esco dalla sala.
vado al bancone.
ordino un montenegro.
donne sui sessantacinque, giocano a carte.
una delle quattro, guarda la mia felpa dei six feet under, poi, mi fissa, inorridita.
ricambio lo sguardo con un sorrisetto fiero. sono orgoglioso della mia felpa dei six feet under. la considero un oggetto d'arte molto meglio delle cagate che dipingeva picasso.
torno nella sala televisione.
oltre ai sei, ci sono altre cinque persone.
ne continuano ad arrivare.
schiamazzi: -gioca checcazzonesò ? ... è iniziata da quanto?...cosa fanno ?... - qui il solito simpa della compa: fanno schifo, seguito dalle risate dei presenti.
commenti.
facce che s'incantano all'unisono, con bocche aperte e occhi anneriti, come dopo una lunga serie di elettroshock.
un esperimento del governo.
diamo un bel giocattolo colorato, al bambino, così, non vede che gli freghiamo le caramelle.
sono paranoico al cinquantotto per cento, secondo un test.
sono schizoide all'ottantadue per cento, sempre secondo quel test.
entra un uomo, si volta verso di me: - cosa fanno ? -
- ah non so, qualcuno è caduto, s'è incazzato, quell'altro, di riflesso s'è incazzato a sua volta, i tifosi tutt'attorno si sono incazzati, vedendo quei due che s'incazzavano, e via dicendo -
l'uomo mi guarda un po' disorientato.
si volta verso quello dall'altra parte: - cosa fanno ? -
torno verso il bancone.
un ragazzo sui venti - ventidue anni, urla all'indirizzo di un videogioco, insultandolo e insultando la madre del videogioco, mentre, attorno, i suoi amici gli danno dello scemo, però, non perchè insulta il videogioco.
arrivo al bancone.
la donna di prima, riguarda la mia felpa, poi, mi guarda come se le avessi incendiato la casa.
vado fuori.
i bambini schiamazzano sullo scivolo, le madri schiamazzano verso i bambini sullo scivolo, dentro, schiamazzano quando qualcuno segna, gli uccelli schiamazzano per i cazzi loro.
qualche nuvola macchia il cielo di bianco, le auto passano sulla statale a fianco, anche quando sarò morto, continueranno a passare, i calciatori a cadere e incazzarsi, le donne anziane a guardare inorridite felpa.

tribù

che l'uomo ha la tendenza – se non la necessità - a riunirsi in gruppi più o meno numerosi non serviva che arrivassi io a dirvelo #
basta mettere il naso fuori di casa e farsi un giro per una qualunque città per riuscire a fare una grossolana suddivisione #
il gruppo dà forza – persino i misantropi – suppongo – provano una qualche soddisfazione quando incontrano altri che condividono la loro condizione #
alcune di queste innumerevoli tribù sopravvivono nonostante i decenni – alcune si fondono ad altre – alcune sopravvivono una stagione e i loro componenti si ritrovano a ricercare nuovi modi di essere e di abbigliarsi # si passa dalle tifoserie calcistiche alle associazioni di uomini casalinghi – passando per circoli di cinefili – bibliofili – animalisti e sette religiose # gli scopi che ci spingono ad associarci ad un qualcosa sono svariati – dal senso di solitudine – fino allo scopo di ottenere denaro e potere # insomma – dall'associazione cattolica alla ndrangheta - basta non affrontare da soli sfide e fallimenti – mal comune... # basta non trovarsi soli alla mercé delle palme aperte della vita – quando deciderà di prenderci a schiaffi #
da quando gli homo sapiens si imbarcavano nei neandertal – la sinfonia non è variata molto – la paura del diverso è dura a sradicarsi dalla parte più interna del nostro ipotalamo #
è cambiato il modo di rapportarsi – niente più lotte con clave e punte di selce – gli scontri fisici sono molto meno frequenti ma non meno feroci e letali #
non sono rari gli attacchi per futili motivi quali spinte in discoteca o avances a ragazze impegnate che hanno come conseguenza gravi ferimenti o decessi #
la donna - il territorio – ha un retrogusto di déjà vu #
il branco è quasi una scusa # molti=alibi # quante volte – dai bambini che compiono una marachella a un gruppo di uomini che compie uno stupro abbiamo sentito dire> lo stavano facendo tutti? #
su questo aspetto fanciullesco e un po' coglione spesso giocano gli agitatori posti ad arte dalle forze dell'ordine – ad esempio alle manifestazioni – per potere inchiodare i babbei che – aizzati da codesti sobillatori – si scatenano in becere esibizioni di brutalità #
questo – ovviamente - per quanto concerne le singole unità # ciò che muove le fazioni più organizzate è in genere un'altra spinta più congrua – il potere – con tutto ciò che ne consegue – il dominio non passa mai di moda – come è risaputo # inoltre - ogni squalo ha attorno a lui - che nuotano - tanti piccoli pesci i quali si rimpinzano con gli avanzi #
ci hanno intriso il cervello di uguaglianza – saranno della stessa specie – però – si possono definire "uguali" una vecchina che senza compenso cucina per i meno abbienti e un tale che accoltella qualcuno solo perché guardava la sua ragazza in discoteca oppure un medico che cura le vittime di guerra – gratis e con l'ombra della morte alle spalle e un sedicente spacciatore che uccide ragazzi per dieci euro – vendendo loro mefitici intrugli spacciati per ecstasy? #
l'ultima moda è farsi vedere sempre pronti a tutto – non meravigliarsi per nulla – dare sempre l'impressione di accogliere tutto con indifferenza #
noi che non andiamo più a prendere l'aperitivo – bensì all'happy hour e il campari ha lasciato il posto ai soft drink # noi che non andiamo più alle riunioni – si va ai briefing #

noi che non abbiamo più bisogno di orientarci con le stelle e neanche con i cartelli stradali – c'è il computer di bordo #
sempre meno fedeli per l'ex onnipotente chiesa cattolica – anche se non si può lamentare del suo potere – per essere l'italia uno stato laico... non c'è legge che riguardi un folto numero di persone che non sia prontamente commentata da un monsignore o un cardinale su qualche media # noi che non crediamo più a sciamani – stregoni e cartomanti... ehm... questa forse è meglio tagliarla #
si può chiedere l'estratto conto di maghi – astrologi e cartomanti? #
se un ipotetico signore x (ics – non per) paga centomila euro un sedicente mago che – con la scusa di esorcizzarla – gli tromba la moglie – venisse da voi – avvocato – domandando di intentare una causa – domando> lo mandereste a cagare credendo che nessun uomo può essere così idiota e stia scherzando o gli direste che il mago é un ciarlatano e che da ora è competenza degli avvocati scacciare demoni dal corpo delle mogli dei loro clienti?!

SVEGLIA BABBEI!!!

balli e canti con i tam tam attorno al fuoco sono passato remoto – i tam tam – devo dire con ritmi molto meno fantasiosi – sono registrati – lo sciamano si chiama diggei e invece del fuoco ci sono luci colorate come i libri illustrati per i bambini # per andare a questi rituali il prezzo si aggira sui dodici euro # invece del peyote o dei funghetti ci sono le ecstasy # dopo il rito sciamanico – generalmente consumato il sabato sera – viene la religione vera e propria – la domenica – italicus si prepara di tutto punto per recarsi nei veri e propri luoghi di culto – chi non può recarvisi – li segue via etere # italicus da questo lato é molto scrupoloso – non si perde una partita di calcio manco se avesse un figlio morente #

fuga dal discopub

prendersela con chi spende tutto il proprio tempo libero per passioni tipo calcio – discoteca e via dicendo – ammetto – è un po' come sparare sulla croce rossa # quello che invece non dice nessuno è che anche chi cerca di tenersi fuori da un tale vortice di qualunquismo finisce col comportarsi in maniera analoga senza accorgersene # prendiamo in esame – ad esempio – il classico intellettualoide che professa la totale uguaglianza fra gli esseri umani che però - nel fondo di sé stesso - si considera migliore del resto della massa # la categoria a cui credo di appartenere # la tipologia di persone dedita alle attività che provvederò ad illustrare – si divide in ulteriori sottocategorie – a tempo debito analizzeremo quali e in che modo # facile incontrare tali personaggi in centri sociali – caffè dove vengono suonati esclusivamente musica 'alternativa' – tipo jungle – jazz – drum and bass – ambient e alternative rock # gran parte di essi mangiano biologico – alcuni vegetariani – però bevono e spesso fumano - perché fa molto intellettuale # parecchi fumano droghe leggere – non per sballarsi come la massa – noooo – ovviamente lo scopo è aprire la propria mente ...e poi perché lo facevano pure ginsberg e kerouac (nomi a caso – intercambiabili con altri nomi di scrittori o artisti vari) # quanti sopportano acidità e bruciori di stomaco per bere etanolo – solo perché hemingway e bukowski bevevano? # almeno per esperienza

personale – non posso dire di avere creato chissà che opere immortali sotto effetto delle droghe # posso dire che alcune droghe mi hanno condotto a riflessioni che – rivedute in stato di lucidità – sono risultate a me gradevoli da leggere – una volta trasposte sulla carta # quindi la droga non ha fatto altro che accelerare qualche processo mentale – non che mi ha dato una qualche ‘divina follia’ # una persona che non ha già insite certe attitudini – non deve credere che basti ingollare un qualche allucinogeno et voilà – una volta finito l’effetto si troverà davanti un libro bell’è pronto o un quadro surrealista # esaminiamo poi l’abbigliamento> nonostante alcuni di codesti intellettualoidi credano di essere il non plus ultra dell’anticonformismo – non rinunciano a certi status simbol immancabili – ossia> capelli stile rasta - rasati o accuratamente messi in disordine – pantaloni militari di qualche misura in più – orecchini vari – anfibi (o sandali d’estate) – borsa a tracolla invece dello zaino e spille su di essa # si può ancora chiamare anticonformismo anche se uno poi va ad un centro sociale e ci sono diverse decine di persone abbigliate in tutto e per tutto allo stesso modo?! per non parlare della musica che spesso viene suonata in tali posti – ossia lo ska punk e il reggae che – saranno pure generi alternativi – però non ne posso più di sentirli # c’è anche una versione un po’ più snob di costoro – l’abbigliamento è simile – anche se prevalgono i tagli di capelli corti e sistemati ordinatamente in disordine # comunque la parola d’ordine è darsi da fare ed impegnarsi per far credere di essere disordinati e di essersi vestiti senza badare a cosa si indossa # un esempio sono l’elastico delle mutande tirato su in modo che sembra che sia rimasto scoperto da solo che ora ha preso piede pure fra le persone alla moda – i più trendy della compa – cioè – capito raga’? tanto per intenderci – che – ultimamente - hanno attinto dai luoghi comuni del punk – come la cresta – le cinture borchiate e i pantaloni larghi – però – riveduti e corretti dalle case di moda – in modo da poter sparare prezzi esosi # esempio cretino – io anni fa portavo la cresta – tutto il paese rideva # ora che non la porto più – ce l’ha gran parte di quelli che ridevano # se una cosa la fa uno è un coglione – se la stessa cosa la fanno tutti è troppo avantivaitipobellalì # lo stesso vale per i pantaloni mimetici # quante battute del tipo> ‘a chi abbiamo dichiarato guerra?’ ho dovuto ascoltare – prima di vedere pure i bambini in culla indossarli # solo che io non li ho pagati nulla – omaggio dell’esercito # torniamo agli intellettualoidi # in genere odiano tutto ciò che è ‘vecchio’ e si professano aperti – liberal e più avanti rispetto alla massa # liberal e tolleranti sì – solo però con quelli che riconoscono come componenti della loro tribù # di fatto – spesso – aggressivi e intolleranti con chi rappresenta qualcosa che a loro ricorda la natura dell’uomo medio – del giuseppe rossi – un po’ come dorian grey che pugnala il suo ritratto # su cento che predicano> quello che è tuo è mio – novantanove non praticano il quel che è mio è tuo # insomma – la divisione di tutto ciò di cui si dispone funziona solo unilateralmente # guai a farglielo notare però – partiranno accuse di materialismo e di ingordigia – se non addirittura di fascismo # nella multiforme schiera degli artisti incompresi alternativi – ci sono le varie speci di metallari – dal thrasher rude – sporco e ubriacone – al blackster dai lunghi capelli corvini – truccato come uno dei bassotti e ricoperto di pelle nera e borchie – per un totale di svariate centinaia di euro (alla faccia dell’alternativo) # su mille che ne conosco – novecentonovantanove suonano

in un gruppo – e novecentonovantotto hanno composto almeno una canzone che contiene le parole fuckin – death o il nome di un qualche demonio nel titolo # sempre su sti mille – almeno novecento si professano satanisti e quattro saranno stati ad un rito satanico # gli altri cento portano simboli tipo pentacoli o croci rovesciate – perché hanno visto che li indossano gli altri novecento # una categoria che furoreggiava negli anni ottanta – non più molti – però sempre troppi – i cosiddetti defender – gente fissata di mitologia nordica – assoli interminabili di chitarra – acuti impossibili dei cantanti e che in genere si fanno ritrarre con in mano lunghe spade tipo highlander # i blackster e i defender sono quanto di peggio ho mai conosciuto in fatto di chiusura mentale # nulla all’infuori della loro musica e della lor cultura è degno di esistere # insomma – se non è un prete spretato che celebra riti satanici o uno hobbit non vale la pena di conoscerlo # una ulteriore branca degna di nota sono i gotici e i dark # derivati dai vecchi dark e figli della new wave anni ottanta # calderone di musica pesante e claustrofobica con contaminazioni elettroniche o più leggera che a tratti ricorda pure la musica da ballo di venti anni fa # abbigliati rigorosamente in nero – trucco pesante – predilezione per cravatta e camicie nere # gli uomini tendono a ‘effeminarsi’ nell’aspetto – si sa – la bisessualità va di moda # una fissazione imprescindibile> i vampiri e i bohemien – in particolare baudelaire # le atmosfere gotiche # magari in un vecchio maniero – sorseggiando assenzio – a fingere di essere discendenti di nobili vampiri # una tipologia di persone prese di mira poco tempo fa dal mercato musicale – che ha sfornato decine di gruppi di finti depressi alle prese con immaginari tentativi di suicidio # tali gruppi – talvolta – erano resi riconoscibili dalle bende ai polsi e da almeno un corvo nei loro video # spesso – dietro queste figure di bohemien dannati – come dei metallari veri e propri – si nasconde una vita più normale del normale # famiglia media # dietro i nomi d’arte come yggdrasil o azagthoth e il cerone si celano dei paolo – studente universitario di informatica o piero – elettricista # il sabato ma che messe nere d’egitto – spesso lo passano in disco pub che invece dei successi commerciali del momento passano metal – nel loro impianto stereo e che per mascherare l’aria di normalità – sono decorati con teschi di plastica e baracconate simili # sono casi più unici che rari i ragazzi dediti agli omicidi rituali di cui tanto si è discusso sui media in questi giorni # sono solo baracconate per dare un’aura di mistero a normalissime esistenze #

acari e acarogne

fra chi legge – qualcuno è mai stato aggredito a colpi di spranga da un acaro? qualcuno è ma stato ricucito al pronto soccorso per i morsi di un acaro? # come dici? ah ma sono creature invisibili # capito # eppure a sentire il tale che vendeva materassi in schiuma di lattice di gomma (che pure a pronunciarlo fa un po’ schifo – schiuma di lattice – pare una cosa zozza # fa pensare al liquido seminale di un canotto) sono creature terribili e aggressive # voi – poveri pazzi che dormite sui vostri vecchi materassi – non potete sfuggire alla loro ira # a sentire il venditore – se non comprerò al più presto il suo materasso in schiuma di lattice (bleah) – una bella mattina – i c.s.i. (quelli della scientifica

americana – no il gruppo di m'importa `na sega e matrilineare) si troveranno a fotografare i miseri resti di mia moglie e miei – dopo il banchetto dei feroci acari # perché – anche se non ne sono allergico devo difendermi dagli acari? ne sento il bisogno? # perché qualcuno ha provveduto a inventarmi un pericolo – per potermi vendere il rimedio # un po' il metodo che adottano certi capi di stato per farsi eleggere # inventano un pericolo o una minaccia e poi vi pongono rimedio # a forza di parlare mi è venuta sete – uhm – una bella cola fresca – però senza zucchero e senza caffeina # va bé la cola – però lo zucchero fa ingrassare e la caffeina mi tiene sveglio # e se bevessi l'acqua??!!!! che mi frega se ha l'aroma di limone o alla vaniglia – per quanto concerne la mia sopravvivenza? #

sono troppo alternativo.

fumo solo in presenza di donne incinte o dove c'è un divieto.

le canne mi abbassano la pressione, la vodka mi da la gastrite, con gli acidi una volta mi hanno ricoverato, perchè vedevo i klingon appostati fra le siepi di rose di mamma, ma sono troppo alternativo e lo devo fare.

sul treno, se ci sono gli amici, passo al controllore il biglietto di nascosto e viaggio barricato nel cesso, perchè sono troppo alternativo.

cazzo come prude la testa, non posso lavarla per un mese, perchè devo farmi i dreadlocks, cristo che prurito. come perchè? perchè sono troppo alternativo.

ma sì, mi farò un tribale, perchè non riesco a decidere cosa tatuarmi. anche senza tatuaggio sono troppo alternativo, però da quel tocco in più.

se vedo una pattuglia, rapido bevo la vodka e levo la cintura di sicurezza, poi mi accorgo che tanto non guido io. guida il mio amico marco l'audi di papà, stronzo capitalista.

uff mamma continua a pulirmi la camera.

ci ho messo tanto a sporcarla così.

ora mi ci devo rimettere.

- mamma piantala di levare le mutande da terra. io sono troppo alternativo – devo mangiare con la cannuccia.

la lingua sembra una braciola, per quel cazzo di piercing.

ehi ma quel ragazzo ha la sciarpa come la mia, i dreadlocks come i miei, i pantaloni come i miei, anche tutti i suoi amici.

- arrivo fratelli. siamo troppo alternativi -

seiecinquantasei

in tv parlano di un caso di mobbing, scusate lo sconfinamento nell'inglisc, va tanto di moda. una volta se vedevano un tale con aspetto losco: "che faccia da delinquente", ora la faccia è diventata da serial killer. vabè, dicevo, parlano del caso dei settantanove tizi dell'ilva di taranto, confinati in una palazzina, senza

assolutamente nulla da fare, che si sono dimessi tutti. col cazzo che me ne sarei andato. stipendiato per non fare nulla. so che per la maggior parte delle persone può essere un dramma. per me no. ma c'è da dire che io mi diverto pure nelle sale d'attesa delle stazioni o in coda alla posta. basta avere qualcosa da leggere oppure quaderno e biro.

mi ci vedo, l'unico superstite, di sotto i dirigenti esasperati che non riescono a farmi scendere.

la palazzina attorniata da uomini in tuta bianca, con maschere antigas, che misurano la radioattività e prendono campioni di terreno.

mia madre che fa appelli dalla televisione.

- giuse', aiò che ti ho fatto il pane frattau, scendi, ti prego -
rinuncio a tornare a letto.

non riesco a dormire.

franky quattrodita, il criceto sì.

do un colpo alla gabbia.

mal comune...

scendo a fare il caffè. solo per me, il criceto non ne beve, credo...

- ...ooooh so long maaaariaaaaanne... - canta leonard cohen dalle casse del computer.

zapping (aridagli con st'inglese).

televendita di una levigatrice, un tizio con l'aria da lobotomizzato ha in mano un'accetta.

fossi io il regista, li avrei fatti combattere come gladiatori.

uno con l'accetta e l'altro con la levigatrice.

uau, ha anche i suoi dischi in carta vetrata, mica cotiche e fagioli...

fanculo. li lascio a levigare.

vuaccaesse.

ambarabàcìcòcò....

vada per pulp fiction.

ma sì, facciamo una canna. c'è un sacchetto con ogni ben di dio davanti a me, e vado avanti a canne. ci sono milioni di drogati che darebbero trenta grammi di cervello per avere sto sacchetto, io invece lo tengo lì a fare le ragnatele da agosto.

cristo, dalle cinque che sono sveglio.

cinque ore di sonno.

sempre meno.

pensare che quando dormivo dodici ore, imbottito come un sufflè di barbiturici, serviti chez le ser.t., mi lamentavo.

ora passo tutta la giornata a sbadigliare e stiracchiarmi.

vedo totò affacciarsi dalla finestra del ser.t. di alessandria, annuncia ad un'orda di tossici sporchi e laceri: - arrangiatevi! -.

- ...era in uno di quelli che non è diventato niente...- racconta samuel lee jackson a john travolta.

ho voglia di un uovo sodo, però non voglio scollare il culo da sta sedia.

immagine apocalittica.

tutt'attorno devastato.

solo una piccola porzione di muro della mia stanza ancora in piedi.

puzza di morte, putrefazione, bruciato.

allarmi antierei.
cingolati che procedono sulla strada.
io sempre su sta sedia, con pulp fiction che va avanti nel televisore, alimentato dalla mia testardaggine.
diario del capitano, data astrale duemilaquattro, mio padre si fa il caffè di sotto, franky quattrodita se la dorme avvolto nel cotone, i klingon si stiracchiano nel letto, john travolta apre una valigetta.
chi ricorda quello che ha inventato il cilindro di cartone all'interno dei rotoli di carta igienica?

l'orologio del pc mi comunica che sono le sei e cinquantasei...

ti voglio bene vecchio drogato

come se fosse un vento umido e maleodorante – appena le porte si aprono – la folla si disperde a ventaglio fuori dal tram – quasi fossero criminali che si allontanano dal luogo di un delitto o come se qualcosa di terribile li ha spaventati – forse i loro stessi simili #
il vecchio drogato sta seduto in cima alla scala del sottopassaggio di via nizza a torino – sopra di un plaid sforacchiato di bruciature di sigaretta #
nel bicchiere di poliestere – posto davanti al rettangolo di cartone dove sta scritto>AIDS – qualche moneta dà qualche speranza al tossico – non molte – però ancora pensa di poter ammucciare il necessario per una iniezione #
passa una mezz'ora buona #
decide di sostituire la scritta – nasconde AIDS e piazza> cancro al fegato #
niente – nessuno lo degna di un'occhiata #
la sua unica speranza è che qualcuno caschi dalle scale – così potrebbe svuotargli le tasche – tanto nessuno si fermerebbe a prestare soccorso al ferito #
ognuno penserebbe>”provvederà qualcun altro” – giusto qualche pensionato che non ha nulla da fare – per vincere la monotonia – tutt'al più #
purtroppo – nessuno perde i sensi cascando dalle scale #
il vecchio drogato – stanco di aspettare per nulla decide di alzarsi e fare due passi # cammina per via roma #
vedere le coppiette di fidanzati e le famiglie in giro per compere – intenti a guardare le vetrine o le bancarelle del mercatino – lo deprime ancora di più #
gli viene da pensare alla sua ex moglie – di come s'era illuso che lei avrebbe potuto fargli cambiare strada – di come per un po' ci era riuscita – prima di tornare alla vecchia vita – con ancora più disperata testardaggine di prima #
ogni bambino di qualsiasi età – specie se ha i capelli scuri – lo fa ripensare a suo figlio – oramai ventiquattrenne – di cui ha perso tutte le tappe principali #
quel figlio che ora si limita a seguire con lo sguardo quando lo incontra da qualche parte – senza azzardarsi a farsi riconoscere #
dell'altro – nonostante siano passati sedici anni – ha ancora un ricordo dettagliato # l'aspetto – la voce – i capelli – il suo modo di camminare che ricordava una papera – il suo modo di andare in bicicletta – quella maledetta bicicletta per cui tanto si è sentito colpevole #

non se la sente di domandare soldi a questa gente – di sentirsi addosso gli occhi dei bambini che chiederanno> “papà – chi era quel signore?” #
a dire il vero gli crea disagio pure ricevere le occhiate dei genitori – tanto lontani dal suo mondo fatto di panini dei volontari e dalle ore al freddo a elemosinare il necessario per una busta di eroina – la white – quella sintetica – che lo fa stare su come un aquilone – sulla sua nuvoletta – però – una volta disceso – si accorge che in realtà i suoi piedi sono affondati un poco di più nella terra marcia e paludosa – con la sensazione di essere stato imbrogliato e nessuno attorno a cui potere dare la colpa #
ha rinunciato a chiedere l’elemosina # non è manco passato a ritirare la buprenorfina – che copre l’astinenza da eroina ma ne blocca gli effetti in caso di assunzione #
i crampi cominciano a rendere difficile camminare #
il periodo che intercorre dalla dodicesima alla settantaduesima ora dopo l’ultima assunzione è il peggiore #
“direi che ci siamo” pensa il vecchio drogato #
con il sudore che fuoriesce dai suoi pori – nonostante tremi dal freddo e in preda alla malinconia tipica dell’astinenza da droga – si trova a guardare la finestra della casa in cui abitava #
sentendosi malissimo per l’astinenza – ancora più traumatica trattandosi di dipendenza da eroina sintetica – la cosiddetta white – il vecchio tossico si dirige verso la stazione di portanuova – dove in genere è difficile pure scroccare una sigaretta – data la concorrenza – figuriamoci i soldi #
passando sotto i portici che corrono paralleli al muro della stazione – schivando i vari personaggi che orbitano attorno alla droga – i quali emanano odore di microcriminalità – una cosa colpisce lo sguardo del vecchio drogato che mai avrebbe pensato di trovare proprio qua # si avvicina all’anziana signora africana – abbigliata con abiti tipici dell’Africa centrale – per vedere meglio #
utilizza per la sua attività una cassetta della frutta ribaltata – su cui sono posati i beni che vende abusivamente – tipo lamette da barba – merendine – spezie – spazzolini da denti e via dicendo #
accanto al suo banchetto improvvisato – è steso un telo bianco su cui sono posti scatole di pasta – due felpe e un orsacchiotto #
è esattamente identico a quello con cui dormiva sempre Enrico – il suo secondogenito – che non c’è più #
“quanto costa” domanda alla signora #
“cinque euro” #
raccatta tutte le monetine che ha elemosinato e le conta #
“merda – arrivo solo a tre” annuncia sconsolato – con lo sguardo affranto #
“è importante per te?” domanda l’anziana venditrice #
“non sai quanto # a proposito – dove l’hai preso?” #
“l’ho comprato da un signore che svuota soffitte e cantine” lo informa la donna #
“credo che sia quello che aveva mio figlio da piccolo – abitavamo qua vicino” #
“capito# ora glielo vuoi regalare?” domanda la donna #
“non posso più regalargli nulla” #
“ah” fa la donna – capendo subito tutto – dopodché prende l’orsacchiotto e lo porge al drogato #

lui le porge le monete #
 la donna alza la mano per bloccare la sua – “a posto – non mi devi niente” #
 “mi sentirei in colpa se non ti do almeno i soldi che ci hai messo” controbatte il
 vecchio drogato #
 “tu hai più bisogno di me” lo rassicura la venditrice #
 “grazie di cuore” dice l’uomo – prendendole la mano e dandovi un lieve bacio
 sul dorso #
 la donna con un sorriso materno gli da una carezza sul viso e si risiede sul
 gradino su cui stava #
 “ciao allora” la saluta il drogato #
 “ciao” #
 la coincidenza pare incredibile – tutti questi anni in soffitta deve essere stato –
 abbandonato da sua moglie quando si è risposata ed ha cambiato casa #
 l’uomo si ferma ad un angolo stringe l’orsacchiotto e comincia a piangere e
 dinghiozzare – mentre la gente gli passa attorno – senza badare a lui – se si fa
 eccezione per qualche fugace sguardo incuriosito #
 tenendolo stretto – nelle piccole tasche della giacca di velluto dell’orsetto sente
 qualcosa #
 infila l’unico dito che ci entra e ne estrae un foglietto piegato varie volte #
 un afflusso di sangue alla testa – tutto di botto – gli fa venire le vertigini
 appena vede cosa c’è sopra – cioè il disegno che rappresenta lui in tuta blu
 della fiat – mentre va a prendere enrico alla scuola materna che camminano
 per mano e scritto con un colore diverso per ogni lettera> ti volio bene papa #
 i singhiozzi si fanno più forti #
 nella tasca c’è dell’altro> il braccialettino d’oro che avevano regalato ad enrico
 per il battesimo #
 il vecchio drogato si asciuga gli occhi e aspetta l’autobus #
 dopo quasi un’ora – tornando a san salvario – vediamo il vecchio drogato
 seduto su uno scalino – con l’orsacchiotto a fianco e il disegno sulle ginocchia –
 mentre un rivolo di sangue si è seccato – tracciando una riga irregolare sul suo
 avambraccio #

blues dei piedi gonfi

trascino i miei piedi gonfi e piagati lungo il sentiero costituito dal materiale
 conduttore #
 mi ritrovo in una strana capsula di materiale vegetale #
 galleggio in una sostanza marroncino/ambrato #
 una mano con innesti meccanici suona il campanello #
 sarà il postino #

non ci sono #
mi alzo un attimo e sono fregato #
non ritrovo più la mia capsula #
mi ritrovo fuori del mio modulo vegetale #
decido di rimanere – anche se i conigli senza arti – appesi senza più la pelle –
mi urtano #
ho macchie di sangue sui vestiti e le narici pervase dall’odore di sangue e
decomposizione #
peli di coniglio su tutto il pavimento # mi rollo una sigaretta e l’accendo #
publio virgilio marone è subissato di telefonate nel suo centro informazioni #
le carte geografiche sono scadute dai tempi della rivolta degli ex chierichetti ex
etilisti neoconservatori – con l’invasato fervore degli alcolizzati redenti #
era meglio se avessero continuato a bere un gocchetto di tanto in tanto #
inutile ripulire l’ingresso – tanto sanno tutti cosa si cela dietro le porte
scorrevoli #
un uomo con un’anonima ventiquattrore si reca al lavoro #
nella valigetta ha tutti i suoi strumenti di tortura #
il ministero del panico sta lavorando ad una nuova campagna pubblicitaria
sull’introduzione presunta di virus che condizionano la volontà - attraverso i
giocattoli cinesi #
i due principali colossi farmaceutici d’europa stanno facendo a gara a chi
scopre il virus più terrificante – qualcosa di eclatante – con tremende piaghe e
abbondanti sanguinamenti #
più fa schifo e maggiori saranno i finanziamenti per la ricerca di una cura – che
ovviamente avranno già bell’e pronta # verrà tenuta nascosta però – un
rimedio definitivo non fa guadagnare – meglio una collezione di farmaci che
contenga i vari sintomi della malattia #
un antidolorifico qua – una pomata per le piaghe là e via dicendo #
faccio tacere il mio io fisico e decido di dare voce solo al mio io digitale #

*****fine*****

